Young Men's Christian Assoc. of North America

L'opera dell' Y.M.C.A. presso l'esercito italiano

Roma

[1919]

BIBLIOGRAPHIC MICROFORM TARGET

ORIGINAL MATERIAL AS FILMED - EXISTING BIBLIOGRAPHIC RECORD

Young men's Christian associations of North America.
... L'opera dell' Y.M.C.A. presso l'esercito italiano, febbraio 1918, dicembre 1919, publicato per cura della direzione generale dell' Y.M.C.A... Roma [Garroni, 1919]
cover-title, 62 p. 21½ cm.

At head of title: Opera di fratellanza universale.

TECHNICAL MICROFORM DATA

FILM SIZE: 35mm REDUCTION RATIO: 12:1 IMAGE PLACEMENT: IA (IIA) IB IIB

DATE FILMED: 7/10 INITIALS: TLM

TRACKING # : 23673

OPERA DI FRATELLANZA UNIVERSALE

L'OPERA DELL'Y. M. C. A.

PRESSO L'ESERCITO ITALIANO

FEBBRAIO 1918
DICEMBRE 1919

Pubblicato per cura della Direzione Generale dell'Y. M. C. A. — Via Francesco Crispi, 4 — Roma ::

OPERA DI FRATELLANZA UNIVERSALE

L'opera dell'Y. M. C. A. presso l'Esercito Italiano

ROMA
1919

Al Generale V. Zaccone
Intendente Generale dell'Esercito.

Signor Generale,

Questa nostra Relazione sulla complessa opera che l' YMCA ha avuto l'onore e l'orgoglio di poter compiere presso le valorose truppe italiane, noi sentiamo il dovere di dedicarla a Lei.

In Lei l' YMCA ha trovato sin dal primo momento un cooperatore intelligente e appassionato che, confortandoci con saggi consigli, spianandoci tutte le difficoltà, ha reso possibile a questa Direzione di portare il lavoro dell'Associazione in Italia a proporzioni insperate. Per tutto quanto abbiamo potuto compiere di fraterno incoraggiamento e di bene per i soldati del Grappa e di Vittorio Veneto, spetta perciò a Lei gran parte del merito. E noi siamo ben lieti di fargliene qui il dovuto riconoscimento.

Questa relazione, arida e spoglia, ha, Sig. Generale, un solo scopo: dimostrare ai nostri amici italiani che la vibrante solidarietà del popolo americano per la causa e le fortune d'Italia forse è mancata nella retorica, certo non è mancata nell'azione. E di più speriamo che dietro quelle cifre e quei particolari, necessariamente pesanti, di tutta l'azione dell' YMCA, gli uomini di sentimento sapranno scorgere qualcosa d' immensamente più alto, anche se imponderabile: un fiotto di spiritualità essenzialmente americana: quella spiritualità che fa della nostra Patria la patria di tutti gli uomini e rende la nostra anima sensibile a tutti i dolori.

Ed è anche in quella che va ricercata la ragione per cui il popolo americano ci mandava in Italia affidandoci un messaggio di fraternità, del quale siamo sicuri di aver saputo renderci interpreti — e una missione di bene, che, pur avendovi dedicato tutta la nostra forza e tutto il nostro amore, non sappiamo tuttavia se siamo riusciti a compiere appieno. Ne forniamo qui gli elementi per il giudizio.

Roma, Dicembre 1919.

LA DIREZIONE GENERALE.

INTRODUZIONE

Nel gennaio del 1918 una nuova forza si congiunse all'Esercito italiano per aiutarlo verso la sua grande vittoria. Questa forza, l'YMCA, Young Men's Christian Association (Associazione Cristiana dei Giovani) sotto la direzione del Dr. John S. Nollen, inviata dal popolo americano alle truppe combattenti delle Nazioni alleate, incominciò subito il suo servizio presso i soldati italiani al fronte, nei campi militari, nelle scuole militari e negli ospedali militari.

Furono associati al lavoro direttivo sin dal principio, il signor Walter S. Cramp come tesoriere, e come direttore associato il signor Melvin B. Rideout, il quale nei due anni precedenti era stato alla direzione del lavoro in prò dei prigionieri di guerra condotto dall'YMCA in Italia. Con grande lestezza essi riunirono intorno a loro un numero adeguato di volenterosi parte dei quali avevano già fatto il loro servizio in Francia e parte venendo direttamente dall'America.

L'Associazione stava digià compiendo un vasto ed importante lavoro in Francia e in Inghilterra. Di tale lavoro il Comando Supremo dell'Esercito Italiano era a conoscenza, e sapeva che gli sforzi dell'YMCA avevano innalzato il morale dei combattenti in Francia, dove il Triangolo Rosso era simbolo di devozione e di sacrificio verso gli uomini che lottavano per abbattere i tedeschi. Gli inviati militari italiani in Francia avevano più di una volta fatto notare al Comando Supremo il successo del lavoro dell'YMCA osservato da essi. In seguito, in occasione d'un giro d'ispezione presso le truppe combattenti d'Italia fatto da una commissione dell'YMCA condotta dal Dr. Francis B. Sayre, il Comando Supremo, verso la fine del 1917 fu avvertito essere desiderio dell'Associazione di iniziare il suo la-

voro anche in Italia. I Capi dell'Esercito si apprestarono perciò a dare il loro benvenuto al personale dell'YMCA e iniziarono i preparativi perchè il programma di lavoro dell'Associazione potesse essere subito applicato all'organismo militare del Regno.

In quel periodo di tempo l'Esercito Italiano tendeva tutti i suoi nervi per rifarsi della ritirata di Caporetto, e il Comando Supremo vide subito il valore intrinseco d'un servizio che avrebbe aiutato ad innalzare il morale di un gran numero di combattenti.

Con la venuta del Dr. Nollen e dei suoi associati in Italia lo schema di lavoro dell'YMCA si sviluppò rapidamente.

In principio avevano ben pochi uomini per aiutarli, ma il lavoro che essi fecero fu tale e talmente apprezzato dall'Esercito italiano, che quando il Direttore Internazionale dell'YMCA, Dr. John R. Mott fece un giro d'ispezione presso le truppe mobilitate e si rese conto di quel che si era fatto, ritornando a New York propose con calore che si raccogliesse una forte somma di danaro da esser mandata in Italia in modo da permettere all'YMCA qui di accrescere il suo personale straordinariamente e di acquistare gran copia di materiale da distribuire al fronte, nei campi, negli ospedali e nelle case del soldato. La somma fu raccolta subitamente; diverse commissioni negli Stati Uniti cercarono volontari per il servizio in Italia, e molti agenti si diedero intorno per l'acquisto del materiale che doveva essere usato nel grande lavoro ideato.

Sia per la facilità dei trasporti che per altre ragioni, e specialmente perchè era la sede dell'Intendenza Generale dell'Esercito, venne scelta Bologna come quartiere generale dell'Associazione, e l'opera incominciò a svilupparsi rapidamente, anche per la cooperazione abilissima di ufficiali dell'Esercito per la ricerca di siti, magazzini, ecc.

Da quel piccolo gruppo che era in principio, il personale dell'YMCA si accrebbe, dopo il rapporto del Dr. Mott, sino ad avere nell'autunno del 1918 ben 270 americani decisi a dare tutte le loro forze nel servizio presso le truppe italiane. Considerando che ogni americano aveva al suo servizio per aiuto almeno 6 soldati, il numero totale del personale dell'Associazione in Italia si aggirava sui 1.800 uomini. Con l'assistenza degli ufficiali e dei soldati italiani, l'YMCA ebbe modo di beneficiare col suo servizio la maggior parte dell'esercito, essendo l'Associazione ben preparata ad una vasta

opera che raggiungeva il soldato sia al fronte, sia nei campi di riposo che negli ospedali e nei campi d'istruzione. Durante i mesi precedenti l'ultima lotta vittoriosa, il Comando Supremo fece tutto il possibile per aiutare l'associazione nel suo lavoro e anche i generali nei vari settori diedero al personale dell'YMCA il loro più cordiale appoggio. Dal loro lato i militi dell'YMCA fecero di tutto per dare il più grande aiuto possibile alle truppe italiane là dove era più necessario.

NEGLI OSPEDALI PRIMA DELL'ARMISTIZIO.

Il lavoro dell'YMCA in Italia negli Ospedali Militari incominciò al principio del 1918, e propriamente in quelli che ricoveravano soldati le cui ferite erano di tale natura da permettere loro di ritornare al loro posto di combattimento non appena guariti. Aveva la direzione di tale parte del lavoro il Dr. George W. Braden, un competente di educazione fisica.

Quando il lavoro incominciò gli ospedali erano affollatissimi. Il personale sanitario era impiegato sino agli estremi limiti per poter tener fronte ai bisogni dei pazienti. Ed è inutile dire che sarebbe stato loro impossibile dare agli ammalati una qualche distrazione. Solo in qualche grande ospedale nelle grandi città venivano tenuti di tanto in tanto dei trattenimenti per l'interessamento di patriottiche dame italiane, le quali del resto erano molto occupate per altre assistenze di guerra. Fu il Dr. Braden che ebbe l'idea di occupare i convalescenti con corsi di leggeri esercizi fisici e d'interessarli in giuochi divertenti in modo da distrarre la loro mente da quei tristi pensieri che di solito turbano lo spirito ai degenti negli ospedali militari. Ciò contribuiva nel più alto grado a sviluppare in loro nuove e luminose visioni della vita, sicchè ritornando ai loro comandi il loro spirito era nuovamente infiammato per lottare con possa per il diritto d'Italia.

Sin dal primo inizio del lavoro, — in cooperazione col Colonnello Rossini, che ne era entusiasta — a Bologna, il Dr. Braden ne ricevette immediato e lusinghiero riconoscimento in uno dei grandi ospedali della città. Sotto la sua guida, diverse centinaia di soldati convalescenti presero parte entusiasticamente ai giuochi americani, gradirono moltissimo gli esercizi calistenici e si misero in breve tempo in condizione di rivestire il grigio-verde per ritornare al servizio attivo. Il Colonnello Rossini riferì che in brevissimo tempo, come risultato del lavoro del Dr. Braden, tutto l'ambiente dell'ospedale era cambiato. Naturalmente la notizia del fortunato esperimento passò rapidamente da ospedale a ospedale e a distanza di pochissimo tempo l'YMCA ricevette dai direttori sanitari innumerevoli richieste di servizio, e il Dr. Braden si diede a tutt'uno per organizzare il lavoro anche negli altri ospedali con la più grande rapidità possibile.

Intanto altri americani erano venuti ad ingrossare la schiera, e così si ebbe modo di dare al lavoro negli ospedali un'estensione grandissima, ciò che fu di immenso giovamento per rialzare il morale di parecchie migliaia di soldati feriti.

Peraltro va notato che il lavoro dell'YMCA negli ospedali non rimase circoscritto agli esercizi fisici. Di non secondaria importanza fu la distribuzione dei giuochi da camera, libri e riviste, sigarette e cioccolato, grande quantità di materiale da scrivere — carta, buste, cartoline, penne, lapis, ecc. — il tutto naturalmente bene accetto ai soldati. Di più, per fugare un poco la malinconia degli ospedali, furono fatti circolare fonografi a centinaia con dischi di opere italiane tanto ricercate dai convalescenti.

In seguito, sviluppatosi rapidamente il reparto trattenimenti dell'YMCA, che prese al suo servizio delle compagnie di artisti di valore, gli ospedali ebbero anche dei concertini regolari e delle rappresentazioni di burattini ch'ebbero da parte dei soldati la più lieta accoglienza. A tutto ciò si aggiunse poco dopo anche il cinematografo. L'YMCA, con macchine e pellicole proprie iniziò un regolare servizio di rappresentazioni cinematografiche, alle quali i soldati erano felici di assistere.

Accanto ad uomini simpatici, giocondi e cordiali che si eran fatta una speciale arte di quella loro delicata missione di incoraggiare e tenere alto lo spirito dei sofferenti soldati col distrarli piacevolmente

in tutti i modi, l'YMCA usava anche i servigi di molte nobili signore, la cui opera assidua nel confortare i soldati ammalati, prodigando loro quelle parole di bontà che fanno intravedere dietro le nubi l'azzurro di un cielo purissimo, è al disopra di ogni encomio.

Si può avere un'idea dell'importanza del lavoro dell'YMCA negli ospedali militari considerando queste cifre: in un recente periodo di due settimane, preso a caso dalle nostre relazioni statistiche, i militi dell'YMCA visitarono 160 ospedali, nei quali vennero tenuti 115 concerti e rappresentazioni cinematografiche ad un numero di uomini che possiamo calcolare a 50.000.

Il lavoro negli ospedali aumentò dopo l'armistizio distraendo gli ammalati dall'ansia della guarigione e del congedo.

In molti ospedali furono di grande aiuto ai militi dell'YMCA i cappellani militari, i quali seppero apprezzare al suo giusto valore il contenuto spirituale di quel servizio, e furono perciò molto insistenti nel richiedere divertimenti per gli ammalati.

Ai dirigenti di quegli ospedali che accoglievano soltanto mutilati di guerra, l'Associazione concedeva molto spesso l'uso delle proprie automobili perchè i pazienti potessero fare dalle passeggiate che erano loro di immenso gradimento, offrendo con questo mezzo la possibilità di dimenticare per un poco la propria condizione.

Per tutta questa vasta opera di fraternità umana, la Direzione Generale dell'Associazione, ha ricevuto un numero infinito di lettere di gratitudine da parte dei dirigenti degli ospedali.

CASE DEL SOLDATO.

Nello stesso tempo che il lavoro aveva inizio negli ospedali, l'Associazione dava principio anche all'applicazione del suo vasto programma per lo sviluppo delle Case del Soldato.

Al fronte vi erano già molte Case del Soldato istituite da D. Giovanni Minozzi, il quale, sotto l'alta sorveglianza dell'Intendente Generale Magg. Gen. V. Zaccone, era incaricato della direzione Generale delle Case del Soldato alla fronte. Per lo sviluppo della sua

opera a prò delle Case del Soldato, che merita le più ampie lodi, egli era però di fronte a grandi difficoltà per la mancanza di fondi adeguati. Nessuno più di lui, perciò, fu felice di apprendere che l'YMCA aveva deciso di estendere al massimo possibile il lavoro da lui iniziato. Nei principi perciò del 1918 l'Associazione cominciò ad istituire Case del Soldato al fronte, nella zona della III Armata dapprima, e poi della IV, della VI e della IX consecutivamente. Nella I Armata l'istituzione delle Case del Soldato dell'YMCA incominciò immediatamente dopo l'armistizio.

Nella creazione di Case del Soldato gli ufficiali dell'Associazione lavorarono con molta alacrità, sicchè sin da prima dell'offensiva del giugno molte ne erano già state aperte con grande soddisfazione dei soldati. In quei luoghi dove non riusciva ai comandanti di trovare adeguata locazione per la Casa del Soldato, l'Associazione faceva costruire baracche di legno della lunghezza di 30 metri e larghe 7, ch'erano state fatte venire dall'America in sezioni, in modo che ne era ben facile la costruzione. Queste baracche ideate con criteri pratici, erano per i soldati dei luoghi eccellenti di ricreazione, ed essi impararono a conoscere nel triangolo rosso il simbolo e il pegno di fratellanza che il popolo americano inviava ai combattenti d'Italia nelle zone dove lottavano e soffrivano.

Le Case del Soldato istituite dall'YMCA furono fornite di fonografo, chitarre, mandolini, tavoli da scrivere, materiale da scrittura, libri scelti, riviste illustrate, giuochi da camera e qualche volta anche pianoforte e cinema. Decorate con gran copia di festoni, bandiere e quadri appropriati, questi locali erano quanto di più gaio si potesse ottenere, eppérò luoghi dove i soldati passavano ore di vera ricreazione e oblio.

Esse, sotto la direzione dei militi dell'YMCA, erano tenute da soldati e graduati italiani, i quali dovevano badare oltre che alla nettezza del locale, anche alla distribuzione del materiale per scrivere, dei libri, riviste, ecc.

Per tutte queste cose la Casa del Soldato costituiva per il combattente una vera attrazione, e non è a meravigliare se in ciascuna di esse ve ne andavano giornalmente centinaia e centinaia: in quel luogo essi si sentivano raccolti come in famiglia, e della guerra dimenticavano le tristezze, le durezze, le fatiche.

Fu materia di grande soddisfazione il vedere quanto i soldati tenessero a queste loro case che essi consideravano come il loro circolo, la loro casa da giuochi, il loro teatro da campo, il loro luogo di riunione dove potessero parlare e commentare a loro agio dei fatti della guerra e degli avvenimenti della storia ch'essi stessi formavano e vivevano, e infine quasi quasi il loro proprio focolare dove nel più sacro dei raccoglimenti essi comunicavano con le loro famiglie, comodamente, senza preoccupazioni, tenendo informati i loro cari del loro stato e degli avvenimenti di cui non era proibito intrattenersi.

Non ci volle molto perchè i soldati comprendessero che quegli americani col triangolo rosso sulla loro uniforme di ufficiali, erano sempre pronti ed erano li per servirli non soltanto per quel che riguardava la Casa del Soldato, ma anche per altri rispetti. Infatti, facendo centro alla Casa del Soldato i militi dell'YMCA organizzavano giuochi sportivi, distribuendo il materiale necessario, e combinavano concerti o trattenimenti diversi per le truppe. In una parola, essi facevano di tutto per tenere allegri quei soldati che le fatiche della guerra potevano in certo modo aver prostrato. Possiamo dire senza tema di esagerare che il lavoro di questi militi prima delle offensive di giugno e ottobre è stato per il morale di buona parte dell'esercito d'un valore inestimabile.

Le Case del Soldato alla fronte erano mobili. Esse seguivano i reparti, e i comandanti erano lietissimi di vedere che col cambiar base non perdevano il privilegio della Casa del Soldato.

Al fronte, presso ogni Casa del Soldato, i comandanti di reparto, per suggerimento dei militi dell'YMCA, facevano costruire un campo sportivo, dove ebbero luogo molte interessantissime gare. In questi campi molti soldati furono istruiti quotidianamente in esercizi calistenici, e per divertimento anche in alcuni dei giuochi che i soldati americani usavano sia in Francia che nei loro campi d'istruzione negli Stati Uniti.

Dopo l'armistizio le Case del Soldato seguirono l'Esercito vittorioso sulle nuove posizioni, e quattro Direzioni Regionali dell'YMCA furono stabilite a Trento, Belluno, Udine e Trieste. Il lavoro dell'istituzione delle nuove Case nelle regioni montagnose della nuova linea venne intrapreso con alacrità e sveltezza; e durante l'inverno 1918-19 e primavera 1919 ben 200 ne vennero aperte nella zona d'armistizio.

Sarebbe difficile apprezzare giustamente tutto il bene che questo

lavoro fece ai soldati. Si consideri che insieme col servizio delle Case propriamente detto, ci fu un regolare servizio di trattenimenti, venendo mandate in quelle regioni anche compagnie di artisti per concerti musicali e rappresentazioni di burattini e tutto l'occorrente per rappresentazioni cinematografiche: sarebbe stato possibile avere in quelle montagne un qualsiasi divertimento se l'YMCA non vi avesse provveduto coi suoi mezzi?

Nei luoghi dove dopo l'armistizio venivano mandati molti reparti di truppa, furono aperte Case del Soldato adeguatamente grandi. In qualche città sede di Comando di Corpo d'Armata, l'inaugurazione delle Case del Soldato assumeva le proporzioni d'una vera festa militare, alla quale prendevano parte i generali e i comandanti più in vista per rendere la cerimonia più solenne, e in tali occasioni nei loro discorsi non mancavano di rilevare il valore dell'opera compiuta dall'YMCA per l'Esercito italiano. In tali ricorrenze non mancavano mai le bande militari che eseguivano scelti concerti, e compagnie di artisti mandati dalla Direzione Generale di Bologna con scelti programmi vocali e musicali. In qualche luogo l'amministrazione militare spese anche delle migliaia di lire per poter metter su una Casa del Soldato da esser data alla direzione d'un ufficiale dell'YMCA.

In molte cittadine, dove la Casa del Soldato offriva sufficienti comodità, gli ufficiali conducevano anche le loro famiglie o loro conoscenze ad assistere ai concerti musicali o rappresentazioni cinematografiche date per i soldati, e rimanevano sempre soddisfatti per il carattere distinto di tali trattenimenti.

I militi dell'YMCA nelle Case erano sempre richiesti di qualche cosa da parte dei soldati, e sempre che fu loro possibile essi si adoprarono a soddisfarle del loro meglio.

In una parola, nella sua Casa del Soldato, il combattente che scendeva dalla trincea per un periodo di riposo o che viaggiava per servizio o che era occupato nei campi d'istruzione, trovava un luogo di conforto, talvolta di ristoro, un ambiente di affetto, un palpito di umanità che mentre da un lato valorizzava nel più alto grado il contenuto ideale della sua opera e dei suoi sforzi, per il fatto stesso del riconoscimento ch'era implicito in quell'organizzazione di bene atta a soddisfare i suoi piccoli bisogni quotidiani, dall'altro gli metteva sulle labbra un sorriso di contento e gli fugava dall'animo quella

foschia di tetraggine che le condizioni difficili di vita, più che la guerra stessa, dovevano fatalmente produrre in loro.

Le Case del Soldato furono, insomma, la Casa di quella grande famiglia ch'è l'Esercito.

CASE DEL SOLDATO SPECIALI.

Una funzione più ampia e più complessa ebbe l'esercizio delle Case del Soldato alle stazioni ferroviarie di Firenze, Bologna, Roma e Mestre. A Firenze unitamente ad una Casa del Soldato magnificamente arredata e fornita, l'YMCA istituì anche una vivanderia dove i soldati viaggianti sui treni militari potevano acquistare viveri eccellenti al puro prezzo di costo. In molti giorni la vivanderia ebbe a servire pasti per un numero che talvolta ha superato i 2500. Oltre a ciò vi era anche una stanza esclusivamente riservata agli ufficiali, ai quali venivano serviti pasti per la quota di L. 3. Vi era infine annesso un dormitorio, dove i soldati in viaggio potevano godere il conforto di un buon letto per la notte di fermata.

A Bologna e a Mestre non vi era vivanderia, ma si offriva ai soldati in viaggio un rifugio caldo per la notte. Tale funzione, tutt'altro che disprezzabile, ebbe la Casa del Soldato in vari altri luoghi. A Vicenza per esempio, la Casa del Soldato vicino alla stazione ferroviaria, era piena di soldati tutte le notti; soldati in viaggio che vi si rifugiavano o per dormire distesi sulle scranne o per tenersi attorno alle stufe sempre accese.

Un'altra Casa del Soldato che ebbe una speciale ed importantantissima funzione, fu quella istituita a Napoli, presso le banchine d'imbarco, per quei soldati smobilitati che dovevano ritornare in America. Centinaia di essi — di cui molti con la famiglia — erano obbligati a rimanere a Napoli per diversi giorni in attesa dell'imbarco, e la Casa del Soldato era il loro centro di riunione, il luogo dove passavano le loro ore migliori e dove si scambiavano notizie e informazioni. E i militi dell'YMCA, preoccupati di render loro meno tediose quelle interminabili giornate di attesa, davano frequenti concerti musicali e rappresentazioni cinematografiche.

Nel momento della partenza, questi soldati ricevevano dai militi

dell'Associazione una scatola-regalo contenente sigari, sigarette, tabacco, confetture e biscotti, in tutto simile a quella distribuita ai soldati americani del 332° Reggimento, quando salparono da Genova per rimpatriare al principio dell'estate 1919. Questo piccolo presente era ricevuto con commossa gratitudine, perchè in quell'atto i soldati vedevano un segno di affetto, sentivano un caldo saluto da parte di una istituzione che sapeva apprezzare in loro quel sentimento di patria che li aveva spinti a ritornare in Italia per compiere il loro dovere di figli sulle frontiere minacciate.

L'Associazione, durante la loro permanenza a Napoli, ebbe modo di aiutarli in tante piccole cose, anche nei rispetti delle famiglie col tenere occupati i ragazzi o divertendoli o in altro modo.

CASE DEL SOLDATO AMBULANTI.

La Casa del Soldato ambulante fu istituita dall'YMCA al fronte per servire quei soldati che non potevano usufruire delle Case regolari, per ragioni di ubicazione o altro, e la sua utilissima funzione fu apprezzata straordinariamente sia dai soldati che dai loro ufficiali.

Il servizio era fatto a mezzo di camions carichi di carta da scrivere, cartoline, penne, inchiostro, lapis, grammofono, giuochi, cioccolato, sigarette, libri, ecc. Essi erano sotto la diretta sorveglianza d'un milite dell'YMCA, il quale badava a che il materiale venisse distribuito giudiziosamente ma generosamente. Alcuni di questi autocarri erano forniti anche di macchina cinematografica, e in posti dove i soldati non avrebbero potuto mai sognare di avere un simile divertimento di vita civile, si davano rappresentazioni projettando pellicole di alto interesse, rompendo così in maniera graditissima la monotonia della vita di trincea.

Il lavoro di queste case del soldato ambulanti non finì con l'armistizio; gli autocarri adibiti a quel servizio seguirono le truppe italiane nella loro avanzata nel territorio liberato, e non è a dire quanto valore avesse per le truppe che dovevano stabilirsi sulla nuova linea per tutto l'inverno 1918-19.

Questo servizio non cessò prima che l'Associazione potette istituire parecchie centinaia di case del soldato permanenti nel nuovo territorio; ma nei diversi mesi ch'esso durò, acquistò, all'Associazione nuovi titoli di benemerenza, specie quando quegli autocarri dovettero funzionare anche come posti di ristoro dopo l'armistizio, fornendo viveri a tanti civili che nei territori liberati furono trovati morenti per l'inedia.

POSTI DI RISTORO.

Il primo Posto di Ristoro al fronte venne istituito nel giugno del 1918. Per questi posti furono naturalmente scelti dei punti riparati dai tiri del nemico, ma con tutto ciò nessuno di essi poteva dirsi completamente sicuro. Ne furono istituiti tanto lungo il Piave quanto sul fronte montano. Diretti dai militari dell'YMCA con l'aiuto di soldati italiani, vi si distribuivano caffè, cioccolato, sigarette, biscotti, zucchero e anisette a tutti i soldati ammalati, feriti o stanchi. L'anisette si teneva esclusivamente per i soldati colpiti dal freddo o da qualche violenta emozione.

Il numero dei posti di ristoro si accrebbe rapidamente su tutta la linea del fuoco, sicchè quando si combattette l'ultima battaglia la loro funzione fu delle più importanti sia rinforzando che animando e confortando feriti e ammalati. Queste oasi di bene rimanevano aperte giorno e notte. Anche gli ufficiali andavano qualche volta nei posti di ristoro, per i quali avevano naturalmente il più grande interesse, e lo mostravano sia fornendo agli americani tutti i soldati necessari per qualsiasi lavoro occorresse sia curando che gli americani fossero salvi da qualsiasi pericolo. Questi facevano mensa con gli ufficiali della linea coi quali stringevano sempre cordiali rapporti di amicizia.

Che il valore del posto di ristoro fosse pienamente riconosciuto dai comandanti, è dimostrato dal fatto che non appena gli austriaci cominciarono a retrocedere e le truppe italiane ad avanzare, essi, fra le loro prime preoccupazioni posero quella del trasporto degli

americani coi loro posti di ristoro dietro le truppe avanzanti verso le nuove linee.

Nei paesi redenti, come a Trento ed in altri posti, la funzione del posto di ristoro divenne ancora più lata, in quanto si fecero larghe distribuzioni di viveri anche alla popolazione civile che dagli austriaci era stata lasciata priva di tutto. Di più in molti casi potettero salvare la vita di molti soldati italiani, che caduti prigioneri degli austriaci, al momento della rotta erano stati lasciati morenti di fame. Innumerevoli furono i casi in cui i prigionieri italiani non avevano avuto cibo da oltre quattro giorni, e il primo cibo da essi assaggiato fu quello fornito loro dai militi dell'YMCA.

Nel suo lavoro di guerra i militi dell'YMCA applicarono scrupolosamente i principii umanitari dell'Associazione: rafforzare la mente, l'anima e il corpo dei combattenti. Un generale una volta ebbe a dire: « Tutto ciò che si fa per confortare i nostri pazienti combattenti, tutto ciò che si fa per rendere la loro mente più sveglia, tutto ciò che si fa per inculcare nel loro spirito di dover combattere con zelo per il futuro d'Italia, è un lavoro di prim'ordine, è l'YMCA può contare su di me, per questo suo lavoro, per tutto l'aiuto di cui potrà aver bisogno »..

Mentre l'YMCA era preparata per una lunga campagna e avrebbe, se la guerra fosse continuata, istituiti nuovi posti di ristoro, accettò con giubilo il fatto della vittoria, tributando il dovuto omaggio alla splendida prova delle truppe italiane, all'alto morale di essi, all'abilità dei capi e alla resistenza della nazione. E intanto richiamò il suo personale per preparare l'importante lavoro del dopo guerra, i cui piani erano già stati delineati dal Dr. Nollen e suoi aiutanti.

Nell'azione svolta coi Posti di Ristoro è illustrato lo spirito di servizio devoto verso le forze combattenti alleate, che inspirò l'YMCA a intraprendere il suo grande lavoro di guerra. I militi dell'YMCA si esposero alla morte senza lamentarsene; dissero l'ultima parola di conforto ai soldati morenti e furono esempio dei più alti principi di fraternità, quella fraternità ch'è più grande di qualsiasi credo, fraternità di amore e di sacrificio verso gli altri uomini.

PROPAGANDA.

Durante la primavera e l'estate del 1918, l'YMCA prese una parte attivissima alla propaganda intrapresa dal governo italiano per controbilanciare il lavoro oscuro e pernicioso dei tedescofili e fugare l'inquietudine che si era impossessata di quei soldati che avevano prestato orecchio alle insinuazioni degli agenti tedeschi che operavano segretamente nelle file stesse dell'Esercito per minarne la compagine.

Il sig. C. M. Panunzio, il quale aveva già compiuto mirabili sforzi per organizzare il lavoro dell'YMCA in zona di guerra, condusse in Sicilia una riuscita campagna di propaganda, sostenendo nei suoi discorsi la necessità della guerra, le sue ragioni ideali e pratiche e la conseguente necessità di dare all'Esercito tutto l'appoggio incondizionato di cui aveva bisogno, e dando rilievo anche al grande valore della straordinaria contribuzione che alla causa dell'Intesa apportava l'azione degli Stati Uniti.

Altri giri di conferenze furono fatti allo stesso scopo in altre parti dal sig. Agostino d'Isernia e altri militi dell'YMCA che potevano parlare la lingua italiana. E non vi è dubbio che questa propaganda contribuì efficacemente a far rinascere la fiducia nella forza di quelle truppe che pochi mesi dopo sconfissero le armate austriache.

Il primo effetto di questa propaganda si notò subito nei soldati al fronte per le lettere di fiducia che giungevano loro dalle proprie famiglie. E questo nuovo stato d'animo venne anche rafforzato dalle conferenze che militi dell'YMCA e comandanti di reparto nella zona di guerra fecero tenere dagli ufficiali più adatti alla bisogna nei locali delle Case del Soldato. Noi potemmo testimoniare l'effetto di queste conferenze in mezzo alle truppe una volta che, nella Casa del Soldato di Campese, un generale tenne un discorso agli ufficiali e soldati da lui dipendenti, e questi mostrarono in modo non dubbio la loro impazienza a ritrovarsi contro il nemico: si era proprio alla vigilia dell'ultima offensiva, e tutti sanno come andarono le cose in quell'ottobre glorioso; tutti sanno come capi e gregari si comportarono in quell'ultima prova.

Direttamente, i militi dell'YMCA, pur non potendo esprimersi bene in italiano, tuttavia quando si accorgevano che qualche soldato si mostrava malcontento, a mezzo degli interpreti gli dimostravano che l'interesse sia particolare degli individui che generale della Nazione, stava nel compimento completo del proprio dovere e quanto assurda e malefica fosse la propaganda dei germanofili.

Questo lavoro minuto, spicciolo, incontrollabile non fu certo il meno apprezzato dai Capi che potevano vagliarne gli effetti.

TRATTENIMENTI ARTISTICI.

Un eminente successo ha avuto l'attività del Reparto Trattenimenti dell'YMCA. La funzione specifica di questo reparto dell'YMCA è stata quella di dare ai soldati nelle retrovie, nelle caserme, negli ospedali, nei campi d'istruzione e a bordo delle navi da guerra, degli ottimi trattenimenti musicali.

Le difficoltà che questo reparto ha dovuto superare sono state tante e di varia specie: la scelta di buoni artisti, il loro trasporto nei vari punti delle zone, la concessione di teatri o di sale adatte nei paesi della zona di guerra che ne avevano, il procurarsi le comodità strettamente necessarie per mantenere gli artisti in buone condizioni fisiche: non sono che le principali delle difficoltà che furono dovute risolvere.

Prima che l'YMCA fosse venuta in Italia ad offrire la sua opera di sollievo all'esercito, il Ministero della Guerra aveva scritturato degli artisti che davano concerti o rappresentazioni per i soldati nella zona di guerra. Quando cominciò a funzionare il Reparto Trattenimenti dell'YMCA, molti di questi artisti passarono alle sue dipendenze e continuarono a lavorare per i soldati sia nelle Case del Soldato che in teatri improvvisati. Gli ufficiali dell'esercito, che sapevano che l'YMCA scritturava soltanto artisti di tale carattere da essere i meglio indicati ad inalzare la mente e il morale dei soldati, furono ben contenti che tale lavoro venisse diretto dall'YMCA, come era stato fatto in Francia per l'esercito americano.

Al principio del 1918, Mr. George M. Kirk, aiutato dal sig. Umberto Sacchetti, organizzò il Reparto Trattenimenti, incominciando a scritturare subito gli artisti, fra cui molti d'opera, ben conosciuti, che si sobbarcarono ben volentieri ai grandi sacrifici personali impliciti nella necessità di spostarsi continuamente nei diversi punti della zona di guerra in condizioni ardue, per strade molto spesso pericolose.

Così vennero formate molte compagnie organiche per un lavoro regolare, che dava ai soldati oltre ad un godimento intellettuale indiscusso anche un senso di elevazione morale che doveva entusiasmarli in quel loro arduo compito di lottare per la libertà del mondo e per l'onore d'Italia.

Queste compagnie di artisti portarono anche negli ospedali una nota di gioia, e in breve l'Associazione dovette fronteggiare da tutte le parti richieste insistenti di sempre nuovi concerti e rappresentazioni. Perchè dopo gli artisti di canto vennero scritturati anche ottimi artisti di varietà e comici, i quali riuscirono a dare delle rappresentazioni gaie pur senza ricorrere a quella vena d'immoralità che è di solito nelle produzioni comiche. In seguito ancora, allargando sempre più la sfera di azione, furono scritturati anche artisti per rappresentazioni di marionette e di burattini, le cui produzioni ebbero in mezzo ai soldati le più liete accoglienze; e infine anche compagnie drammatiche composte da abilissimi artisti, che diedero dei lavori molto seri di vera arte teatrale. Questi bravissimi artisti hanno dato le loro rappresentazioni talvolta in punti così vicini al fronte, che mentre recitavano, sentivano passare sulle loro teste il sibilo dei proiettili nemici. Oltre a tutto ciò, i militi dell'YMCA hanno sempre cercato e spesso riuscito, a formare delle piccole compagnie fra gli stessi soldati e ufficiali, che diedero lavori sotto tutti i rispetti interessantissimi.

Il prendere accordi coi Comandi per dare le rappresentazioni a date ore; il trasportare gli artisti ai punti dovuti e nelle ore dovute; l'accertarsi che palcoscenico, pianoforte, ecc., fossero pronti e a posto; il badare ai pasti degli artisti e al fatto ch'essi potessero trovarsi a tempo giusto negli altri punti stabiliti per le altre rappresentazioni, erano tutti problemi da risolvere per i funzionari di quel reparto, e furono sempre soddisfacentemente risolti sicchè non si ebbe quasi mai a lamentare nè un ritardo nè una qualsiasi manche-

volezza e i soldati non furono mai privati di quel divertimento dal quale traevano il massimo godimento.

Per quanto questo servizio importasse all'Associazione una spesa ingente, tuttavia, per i risultati ottenuti, siamo ben convinti che ne valesse la pena, perchè il lavoro coscenzioso di questi artisti ha dato ore di purissima gioia ad innumerevoli combattenti, ha portato in quella loro atmosfera grigia e dolorosa come un raggio di sole, ha suscitato nella loro anima le più riposte visioni di bellezza; ha fatto risorgere la speranza nell'animo rassegnato dei feriti; ha dato piacere a migliaia di ufficiali; in una parola, possiamo ben dire che ha contribuito a migliorare le condizioni di spirito dell'esercito. Non è possibile misurare in denaro il bene compiuto dal Reparto Trattenimenti dell'YMCA, quel bene intimo ed imponderabile che porta con sè ai soldati in lotta come un messaggio d'amore, come un senso di affinità e di parentela con l'immenso mondo.

L'YMCA, nel suo programma di trattenimenti molto accuratamente composto, ha dimostrato un fatto che va messo in rilievo; ed è questo: che per divertire i soldati con successo non è affatto necessario di abbassare il livello morale delle produzioni; che un uditorio anche grande di uomini resta più soddisfatto con lavori che non trattano basse passioni di quanto non sia di quelle immorali produzioni di antichi caffè-concerto; e giudicando dall'interesse e dall'estimazione mostrata per i trattenimenti da essa dati, il soldato italiano è uomo di alti ideali e capace d'interessarsi alle cose migliori della vita.

L'ultima direzione del Reparto Trattenimenti fu affidata recentemente ai sigg. Keith C. Brown, H. E. Dunkle, e Samuel W. Irwin. Assistente di questi abili dirigenti fu il sig. Umberto Sacchetti, il quale si è assunto il difficile lavoro di scegliere e trattare con gli artisti.

Una delle parti più interessanti del programma dei trattenimenti fu senza dubbio il canto in massa o cori di grandi uditori. L'YMCA istruì alcuni suoi militi nell'arte speciale di trascinare un intero grande uditorio a cantare inni patriottici popolari, anche se non conosciuti da tutti, con un effetto d'insieme piacevolissimo. Questo strano e divertente esercizio aveva fatto buonissima prova nell'esercito americano in Francia, e si volle portarne l'uso anche in Italia. Diversi di questi militi dell'YMCA girarono di zona in zona, di posto

militare in posto militare, e nei teatri, nelle Case del Soldato, nei campi praticarono questo canto in coro con un successo incredibile, sia per la stranezza di esso e sia per l'effetto indubbiamente straordinario che faceva. L'organizzatore del canto in coro era il sig. George H. Street.

Infine questo Reparto si occupò anche a popolarizzare in mezzo ai soldati gli inni patriottici migliori, facendone stampare una raccolta che venne distribuita nelle Case del Soldato. Molti di questi volumetti sono stati mandati in America per far conoscere le belle composizioni che forse non hanno contribuito in piccola misura ad ispirare ai soldati di lottare con tutta possa.

RAPPRESENTAZIONI CINEMATOGRAFICHE.

La Cinematografia ha avuto nel lavoro dell'YMCA una parte importante. Ha reso possibile di dare ai soldati nelle retrovie, nei campi d'istruzione e negli ospedali dei passatempi che sollevavano l'animo. Le pellicole, che furono fornite dalla Community Picture Company di New York, erano tutte di soggetti scelti, e nelle rappresentazioni, usualmente, ai soggetti seri si facevano seguire sempre dei soggetti comici, facendo così andare i soldati a letto con lo spirito sollevato.

Al fronte le rappresentazioni cinematografiche, che aiutarono tanto a tenere sollevato lo spirito delle truppe, venivano date non soltanto nelle Case del Soldato, ma anche a mezzo di macchine trasportate su autocarri che fornivano l'energia elettrica. Questo servizio cinematografico ambulante fatto all'aperto per migliaia di uomini alla volta, fu apprezzato dai soldati in modo da non potersi dire, rompendo esso la monotonia della vita colà e dando l'aire a pensieri ben diversi da quelli che l'atroce realtà poteva far nascere. Fu un lavoro di benessere della specie più pratica, che contribuì straordinariamente a rafforzare lo spirito di quelle truppe che dovevano dare così splendida prova nell'ultima battaglia per la vittoria definitiva.

Dopo l'armistizio, quando la visione della smobilitazione generale cominciava a turbare la mente dei soldati, l'Associazione aumentò il lavoro delle rappresentazioni cinematografiche, perchè si comprese che lo spirito dei soldati sarebbe diventato sempre più irrequieto nel lungo e noioso periodo della smobilitazione. In ogni regione dell'YMCA perciò, furono fatti grandi sforzi per dare il massimo numero possibile di rappresentazioni cinematografiche. Il risultato fu che per un lungo periodo si giunse sino a dare oltre 500 rappresentazioni la settimana, sempre per mezzo d'un gran numero di autocarri che portavano quell'ora di distrazione alle truppe lungo le nuove linee e in tutta la zona devastata dall'invasione, dove soldati e civili incominciavano il duro lavoro di ricostruzione. Nei paesi distrutti le rappresentazioni venivano date in modo che anche i borghesi potevano goderle. In seguito questo lavoro venne esteso anche in Dalmazia in luoghi dove il cinematografo appariva per la prima volta.

Negli ospedali militari le rappresentazioni cinematografiche dell'YMCA sono state una vera grazia. Esse apportarono agli ammalati delle ore di gioia, delle ore di distrazione così completa da sollevare il loro spirito, da stimolare le loro forze, si da rendere più rapida la loro convalescenza. Questo servizio ha portato con sè nelle sale degli ospedali la cordiale simpatia del popolo d'America per i colpiti dalla guerra, per quei bravi soldati la cui azione è stata tanto decisiva nell'obbligare il nemico a chiedere l'armistizio. E si consideri intanto che i soggetti proiettati erano tali da poter essere mostrati nelle migliori case italiane: commedie e drammi di azione intensa, alto interesse e contenuto morale che in nessun modo potevano eccitare basse passioni. E la cordiale accoglienza che i soldati mostrarono per esse sta a dimostrare che per divertire non è necessario toccare bassezze di qualsiasi specie.

Il sig. Sydney R. Clarke fu il primo direttore del reparto cinematografico dell'YMCA, e gli ultimi furono E. A. Freeman e Frank F. Jackson.

Molto personale fu necessario per fronteggiare le esigenze del lavoro di questo reparto. Le pellicole dovevano essere acquistate a New York e a Parigi, e quando le richieste per rappresentazioni divennero via via più insistenti e pressanti, moltissime se ne dovettero comprare anche in Italia perchè la Community Picture Company di New-York non avrebbe potuto mandare il fabbisogno di pellicole in Italia con la prestezza necessaria per fronteggiare le necessità del momento. Un altro problema difficile da risolvere era la distribuzione delle pellicole e degli accessori cinematografici. La direzione di Bologna vi riparò in qualche modo col tenere due succursali: una a Padova e una a Milano. Esperti meccanici furono tenuti costantemente in giro di ispezione per mantenere in buon ordine le centinaia di macchine cinematografiche. Per mantenere le proprie regioni fornite del numero necessario di pellicole, i direttori regionali dovevano inviare, talvolta anche a distanza di 200 chilometri, l'automobile per prelevare il fabbisogno presso una delle succursali di distribuzione. Imaginare durante l'inverno dover viaggiare in automobile da Belluno, Udine e Trieste, con le strade come le avevano lasciate gli austriaci, e con ogni sorta di tempo per potersi procurare le pellicole necessarie!

I competenti italiani dell'industria cinematografica presero un considerevole interesse nelle macchine cinematografiche americane usate dall'YMCA, perchè differiscono molto dalle macchine usate in Italia.

Prima dell'armistizio l'amministrazione militare italiana aveva delle macchine proprie che operavano nelle retrovie, dopo l'armistizio tutto il lavoro cinematografico fu assunto dall'YMCA, e molti soldati furono istruiti come operatori, dando loro modo d'imparare un mestiere remunerativo.

In Italia, nelle case del soldato, nelle caserme e negli ospedali e nei teatrini tenuti dall'YMCA, furono date quasi ogni sera rappresentazioni cinematografiche, sino in numero di tre per sera nelle case del soldato più grandi delle città. Ognuno comprende quanto questa parte del lavoro dell'YMCA abbia contribuito a tenere soddisfatti i soldati in attesa ansiosa del congedo.

IL LAVORO DEL REPARTO SCOLASTICO.

Quantunque il lavoro educativo fosse sempre stato una parte importante del programma dell'YMCA, tuttavia prima della firma dell'armistizio, per quel rispetto non si potette far molto in Italia. Il motto « Aiuta a vincere la guerra » trovò la sua più naturale e più

efficace espressione in un'azione diretta principalmente ad alleviare le durezze della vita dei combattenti. Ma col principiare dei preliminari di pace i militari avrebbero avuto evidentemente una migliore opportunità a migliorarsi, e accettata ben volentieri un'azione che li avesse aiutati in tal senso, sia ch'essi si trovassero sulla linea di armistizio, sia che fossero nelle guarnigioni cittadine.

I libri di cui erano state provviste le Case del Soldato erano in massima opere scelte di indiscusso valore tecnico e culturale; ma era necessario formare delle classi d'insegnamento. E le richieste non mancarono. Naturalmente non era nei divisamenti dell'YMCA d'impartire istruzione in materie per le quali le autorità nazionali avevano dato ampi provvedimenti allo scopo di facilitare agli studenti dell'Esercito di riprendere i corsi sospesi; ma in certi limiti l'Associazione ha pur fatto la sua parte. La presenza nel suo personale di un buon numero di sperimentati insegnanti, perchè molti dei militi dell'YMCA infatti, sono professori universitari e secondari, era un fattore promettente di riuscita.

I corsi d'istruzione furono di due tipi diversi. Il primo riguardava l'istruzione elementare da impartire agli analfabeti. Questo problema che aveva sempre attratto l'attenzione delle autorità militari, era di tale natura da consentire la più efficace cooperazione da parte dell'Associazione. E la Casa del Soldato, in più di un caso, diventò un'accorsata aula scolastica, nella quale l'influenza personale dell'ufficiale americano fu sempre utilissima a tener vivo l'interesse degli scolari alla materia dei loro studi, semplici ma faticosi; e l'Associazione da parte sua forniva tutto il materiale scolastico necessario, dal sillabario al pennino, e dava tutto l'aiuto possibile per promuovere e organizzare il delicato lavoro. Il compito dell'insegnamento cadde naturalmente sui sottufficiali, che disimpegnavano la loro bisogna sotto la direzione degli ufficiali addetti allo scopo. In alcuni grandi centri, come, per esempio, a Milano, venne istituito un corso regolare d'istruzione per gli istruttori, si da avere nel loro metodo d'insegnamento una certa organicità.

In questa parte del lavoro dell'Associazione il notevole spirito di fraterna cooperazione fra le Autorità Italiane e il personale dell'YMCA fu più evidente.

Il secondo tipo di istruzione impartita per l'azione diretta dell'YMCA, fu circoscritto all'insegnamento della lingua inglese. Oggi

in tutta Italia vi è un grande interesse per la lingua inglese, interesse che cresce ogni giorno più, e la presenza nei ranghi militari di un considerevole numero di individui che sanno parlare l'inglese, provocò fra gli ufficiali specialmente molte richieste d'insegnamento. Perciò immediatamente dopo l'armistizio, fu organizzato un regolare reparto per l'insegnamento dell'inglese e, scelti gli insegnanti necessari, furono distribuiti nelle diverse regioni per formare le classi per i corsi. Anche in questo si ebbe da parte delle autorità italiane la più cordiale cooperazione.

Le classi furono per la maggior parte formate naturalmente da ufficiali, ma vi furono anche dei gruppi di sottufficiali che si diedero a questo studio con risultati molto soddisfacenti.

Sin dal principio si è messa la maggior cura a rendere questi corsi più pratici che teorici e molto intensivi. Il Dr. Wyllis A. Silliman, distinto filologo, preparò un sistema fonetico molto semplice per poter insegnare con facilità i suoni inglesi più difficili. E noi abbiamo avuto la prova che in classi di questa specie, la lingua inglese può essere insegnata ed imparata rapidamente.

A causa dei frequenti spostamenti cui sono soggette le truppe, molte classi in molti casi furono dovute chiudere; ma dove le classi furono potute tenere per un periodo di diversi mesi, i risultati del lavoro furono al disopra dell'aspettativa.

Nei casi nei quali ci si trovava di fronte ad ufficiali che qualcosa sapevano già della lingua inglese, l'insegnamento fu adattato al grado delle loro conoscenze.

In un ospedale per mutilati in Bologna abbiamo fatto un tentativo molto interessante con la lingua inglese: insegnata con metodo semplice, il suo studio costituì per i valorosi mutilati uno stimolo mentale di primo ordine e una distrazione che diede piacere e profitto.

In molti centri cittadini l'Associazione ebbe molte richieste d'insegnamento della lingua inglese da parte della popolazione civile, e dovunque fu possibile senza limitare il lavoro più importante presso l'esercito, le domande furono soddisfatte. Molti studenti sia di scuole medie che universitari furono ben lieti di aggiungere ai propri studi regolari quello straordinario della lingua inglese. La stessa facilitazione fu offerta agli impiegati commerciali desiderosi di allargare le loro conoscenze e rendersi più utili alle loro ditte.

Quantunque l'istruzione impartita dall'Associazione fosse assolutamente gratuita, non ha tuttavia mai desiderato, come non desidera, di competere ma piuttosto essere complemento dei corsi regolari pubblici e privati aperti nelle città.

I militi dell'YMCA più attivi non si lasciarono sfuggire l'opportunità di fare della Casa del Soldato un organismo di alto valore educativo con regolari conferenze su oggetti d'interesse generale. La cooperazione cordiale apprestata dai medici locali ci è stata utilissima per una larga istruzione sull'igiene personale.

Questo lavoro, completato con una costante circolazione d'illustrazioni, pubblicazioni, carte geografiche, cartoline illustrate, ecc., opportunamente scelte, è stato sempre diretto a stimolare nei soldati le più riposte tendenze verso una maggiore elevazione morale ed intellettuale per formare un più alto tipo di cittadino, per suscitare il maggiore interesse per le cose del mondo in generale; ed ha così realizzato uno dei principali scopi dell'Associazione: *mens sana in corpore sano.*

Il lavoro educativo ebbe tanto sviluppo sotto la direzione di due esperti direttori C. S. Higby e Will H. Hutchins, il quale ultimo si è ora dedicato all'istruzione per i borghesi.

ESERCIZI FISICI.

Negli scorsi 18 mesi esperti militi dell'YMCA hanno sviluppato e condotto nell'esercito italiano un esteso lavoro nel campo degli esercizi fisici. Esso fu iniziato dal Dr. Braden prima negli ospedali. In seguito, al principio del 1918, passò al Collegio Militare di Modena, dove gli allievi furono istruiti nei giuochi sportivi usati dall'esercito americano in Francia. Il successo di quest'istruzione fu grande ed immediato. Gli ufficiali dirigenti la scuola furono entusiastici dei risultati specialmente per i giuochi in massa e per gli esercizi callistenici. I giovani ufficiali, d'altro canto, uscendo dalla scuola portavano nei reparti cui venivano assegnati la conoscenza del sistema d'istruzione, che applicarono sempre che fu loro possibile; e più tardi

si resero molto utili nell'aiutare i militi dell'YMCA ad istruire i soldati.

Essendo arrivati in giugno molti altri militi dell'YMCA, si scelsero quelli che erano capaci nell'istruzione sportiva e si mandarono presso i reparti militari, anche al fronte, dove ebbero da parte dei comandanti cordiali accoglienze e cooperazione. E fu così che in molti punti furono costruiti campi sportivi che resero possibile uno svolgimento regolare e sistematico di esercizi sportivi e ricreativi, ai quali i soldati presero un grande interesse, il loro morale generale elevandosi a misura che lo spirito di rivalità ed emulazione nei giuochi andava rafforzandosi. In molti casi le partite vennero interrotte dai bombardamenti nemici, non consentendo i comandanti che i soldati rimanessero affollati per il pericolo che un solo proiettile caduto in mezzo ad essi ne avrebbe uccisi chissà quanti. Per tutta l'estate del 1918, sino all'ultima offensiva vittoriosa, i militi dell'YMCA fecero di tutto come dare al maggior numero di soldati possibile il modo di ricrearsi negli esercizi sportivi, per cui i dirigenti sportivi americani incoraggiarono preminentemente i giuochi in massa, che impiegando centinaia e centinaia di soldati nello stesso tempo, molte migliaia di essi potevano quotidianamente beneficiare della ricreazione degli esercizi fisici. I giuochi in massa si sono dimostrati essere il mezzo migliore per educare gruppi numerosi ad essere svelti, a pensare prontamente, a saper misurare la loro forza e a rafforzare il proprio spirito. Per mezzo dei giuochi in massa, migliaia di soldati tardi, pesanti, goffi, impararono ad essere più agili e più svelti ad avanzare, a saltare sulla trincea e verso le linee nemiche. In ambo le due vittoriose offensive ultime dell'esercito italiano, molte migliaia di soldati mostrarono nella loro foga nella lotta cruenta i benefici effetti dell'istruzione sportiva che avevano ricevuto.

Tale istruzione dà lo stesso beneficio agli operai delle industrie e agli studenti, come ai soldati.

Sotto l'insegnamento dei militi americani dell'YMCA, furono formati nelle fila dell'esercito italiano molti atleti d'un'eccezionale abilità. Vi è stato un gran numero di squadre rimarchevoli istruite per il basketball e il volleyball, e alla gara atletica internazionale indetta a Parigi nel giugno del 1919, fra le squadre degli eserciti alleati, una squadra italiana di basketball fu giudicata seconda. Questo dimostra che i giovani italiani sono adatti a diventare ottimi

ginnasti. Essi hanno mostrato di poter padroneggiare in poco tempo le situazioni tattiche dei giuochi usando la testa quanto i calcagni nei loro sforzi di vincere.

Nelle città dove erano molti ospedali militari, il programma sportivo venne regolarmente messo in pratica a cominciare dai primi del 1918, molto spesso anche per i soldati delle caserme o degli accantonamenti. In tutti i campi di riposo non raggiunti dal tiro delle artiglierie nemiche, durante l'estate e l'autunno del 1918 furono tenute gare che qualche volta presero l'aspetto di veri e propri eventi sportivi che non saranno mai dimenticati da coloro che vi presero parte o che vi assistettero. In queste gare furono principalmente giocati il volleyball e il basketball, e quest'ultimo specialmente destò molto interesse a causa della rapidità dell'azione. Furono date anche delle gare di pugilato, e i soldati italiani mostrarono di avere molta simpatia per questo sport virile, e perciò molti buoni pugilatori furono formati in mezzo ad essi. Moltissimi giovani ufficiali furono lietissimi d'ingaggiarsi nello sport con i militi dell'YMCA e molto spesso si mostrarono provetti nell'apprendere quell'arte di forza.

Nel 1919 il lavoro atletico dell'YMCA si estese. Furono distribuiti migliaia e migliaia di footballs e volleyballs ai reparti militari e qualche volta anche a privati, e gli ufficiali cooperarono molto cordialmente all'esplicazione del programma, in quanto il tenere occupati i soldati contribuiva ad impedire che aumentasse il malcontento per la lentezza della smoblitazione. Nella zona di guerra furono istruite molte squadre di soli ufficiali, e tante volte si ebbero delle bellissime gare fra ufficiali di un posto con quelli d'un altro, perchè intanto quelle gare costituivano anche un modo come riunirsi, rivedersi e far festa. In più di un caso fecero parte delle squadre anche colonneli e maggiori.

In occasione delle gare ciclistiche e motociclistiche tenute nell'estate del 1919 fra i rappresentanti di diversi corpi dell'esercito, per lunghi percorsi che sottoponevano i partecipanti a durissime prove, l'YMCA, in vari luoghi designati quali tappe quotidiane delle corse, approntò dei posti di ristoro dove venivano offerti abbondanti rinfreschi ai corridori.

In molte altre gare l'YMCA contribuì con dei premi di valore. A Firenze, a Genova, a Roma, a Milano e in altre città secondarie, i militi dell'YMCA hanno prestato la loro assistenza e il loro aiuto a

molte gare tra militari e civili facendovi partecipare squadre educate da loro che s'impegnarono in animati giuochi americani.

I nostri migliori dirigenti per l'educazione fisica hanno lavorato molto per introdurre fra le truppe i metodi pratici per i giuochi in massa; ma vi riuscirono molto bene.

Il primo direttore per gli esercizi fisici fu in Italia il Dr. G. W. Braden, che fu poi seguito dai sigg. H. H. Wikel, che ebbe l'incarico dell'istruzione fisica nei distretti cittadini, e C. W. Nethaway e S. G. Ybergoyen, i quali avevano la direzione del lavoro sportivo alla fronte.

LAVORO SPORTIVO FRA I BORGHESI.

Anche mentre le maggiori energie e preoccupazioni dell'Associazione erano dirette ad un costante lavoro ed assistenza morale alle truppe, tuttavia dovunque fu possibile, nei distretti urbani, gli ufficiali dell'YMCA dedicarono anche ai giovanetti borghesi una parte del loro tempo per l'insegnamento di giuochi sportivi ed esercizi calistenici.

A Roma l'YMCA in tre differenti palestre ha impartito e impartisce tuttavia l'istruzione sportiva con particolare interesse. Fra i più vecchi e migliori di quelli che hanno frequentato l'istruzione, alcuni ne sono stati scelti per sostituire gli insegnanti americani quando questi non fossero presenti. Due ottime squadre di baseball sono già formate ed istruite fra i più vecchi: e sono le prime in Italia che possono praticare l'interessante sport.

Il lavoro in questi campi sportivi è stato molto proficuo e perciò altri ne saranno aperti in seguito.

Quindici fra le Associazioni sportive romane si sono molto interessate al lavoro sportivo dell'YMCA, ed hanno nominato loro rappresentanti per essere istruiti dai dirigenti il lavoro sportivo di essa. In questo modo il lavoro sportivo dell'YMCA va sempre più diffondendosi e prevediamo che in pochissimi mesi si formeranno dei cir-

coli la cui emulazione e rivalità per la supremazia porterà nel campo sportivo un nuovo e più intenso interesse.

A Firenze, Genova, Bologna, Vicenza, Cremona, Napoli, Palermo, Milano, Torino e in altre città di minore importanza, ove l'YMCA ha svolto la sua azione, si è anche interessata di volgarizzare lo sport fra i giovanetti. I risultati di tale lavoro mostrano che gli sports americani sono molto piaciuti dai giovani italiani. I giuochi sportivi da campo, come basketball e baseball, sono economici, e dal successo ottenuto sinora si può prevedere che diventeranno in Italia molto popolari.

Anche nelle scuole ed istituti per gli orfani, specie quelli che accolgono orfani di soldati morti in guerra, è stata data l'istruzione sportiva; e anche in questi, come negli altri campi sportivi che hanno relazioni con l'YMCA, l'Associazione ha fornito tutto il materiale sportivo occorrente. Questo interessamento dell'YMCA è enormemente apprezzato non soltanto dai ragazzi ma anche dai capi degli istituti i quali vedono quanto i ragazzi amino queste utili distrazioni.

In alcune parti d'Italia, i dirigenti sportivi dell'YMCA hanno lavorato anche coi Giovani Esploratori, questo magnifico corpo di giovinetti patriottici, sani di mente e di cuore e bene educati, che sono l'orgoglio della Nazione. In alcune occasioni l'YMCA ha contribuito alla riuscita delle feste dei Giovani Esploratori. In compenso, questi hanno preso grande interesse nel lavoro dell'YMCA presso le truppe aiutandola con servizio di ronda e altro molte volte che le funzioni dell'YMCA attraevano in qualche punto un gran numero di soldati e di borghesi. Il corpo direttivo dei Giovani Esploratori si è molto interessato al lavoro dell'YMCA sia in America che presso le truppe mobilitate sui diversi fronti, ed alcuni funzionari dell'YMCA furono nominati membri onorari di alcune loro associazioni locali.

Diverse volte furono portate nei campi militari delle squadre di volleyball per mostrare quel giuoco ad ufficiali e soldati. Con questo metodo i dirigenti sportivi dell'YMCA praticavano un ottimo complemento d'istruzione in quanto un giuoco nuovo che venga bene svolto sotto gli occhi dei principianti diventa di facilissima comprensione.

I militi dell'YMCA dipendenti dalla Direzione Generale di Parigi, avevano anche l'incarico del lavoro sportivo delle truppe della spedizione americana in Italia, e diverse squadre di soldati americani tennero riuscite gare di baseball e di Rugby football, alle quali assi-

stettero molte migliaia di italiani che rimasero impressionati dalla grande sveltezza con la quale i giuochi venivano fatti.

Come fra le truppe, anche fra i borghesi furono insegnati i giuochi in massa.

PER I PRIGIONIERI.

Mentre la vasta azione dell'YMCA americana verso i prigionieri di guerra di tutti i paesi belligeranti è un capitolo di storia a sè, non è fuori luogo accennare al contributo dato dall'YMCA italiana per l'elevamento morale di quei soldati che avendo commesso errori o atti di indisciplina venivano mandati nelle prigioni militari per scontarne il fio. E dobbiamo notare che i comandanti delle prigioni furono entusiastici dell'azione morale dell'YMCA verso i detenuti.

Così a Savona, dove era una grande prigione militare, l'YMCA istituì un regolare servizio di trattenimenti nella casa del soldato della prigione stessa, la quale, come tutte le altre era fornita di ottimi libri, strumenti musicali, pubblicazioni accuratamente scelte, giuochi da camera, ecc.; e nulla fu trascurato perchè uscendo dal luogo di pena il loro spirito non fosse scevro da quell'asprezza che generalmente si acquista nelle prigioni.

Insieme con i concerti e distrazioni del genere, fu istituita anche una scuola per gli analfabeti, con ottimi risultati.

Questo lavoro fu interamente estraneo e distinto dall'attività spiegata dalla Commissione Internazionale dell'YMCA per i prigionieri di guerra, che aveva la sua sede principale a Berna e che ha fatto tanto bene anche per i prigionieri italiani in Austria. I prigionieri italiani di passaggio per la Svizzera ricevettero da questo reparto dell'Associazione, oltre 60.000 pacchi di commestibili. Di più la succursale di quest'ufficio in Roma contribuì a mantenere un continuo contatto tra i prigionieri italiani in Austria e le loro famiglie, facendo pervenire loro pacchi di viveri e danaro, diminuendo così le loro sofferenze e magari salvando alcuni di loro dalla morte per stenti.

Il lavoro a prò dei prigionieri di guerra italiani da Roma, fu diretto dal Sig. Melvin B. Rideout colla collaborazione della signorina Alice Vinaj, il cui servizio verso i prigionieri e le loro famiglie fu condotto con particolare abilità e devozione.

Il Dott. A. C. Harte a Berna, in cooperazione con l'ufficio di Roma, prestò la sua opera di umanità ai prigionieri italiani che passavano per la Svizzera.

In seguito all'armistizio, un grande lavoro è stato fatto anche in in Italia per i prigionieri rimpatriati che erano per la maggior parte senza danaro e anche senza biancheria. Molto aiuto è stato dato a centinaia di famiglie ch'erano state tenute prigioniere dagli austriaci e una gran quantità di viveri fu distribuita loro nel momento del maggior bisogno. In questo l'YMCA mostrò più che in altre occasioni la sua missione altamente umana, come anche quando si adoperò per mandare viveri alle popolazioni della Toscana colpite dal terremoto del 1919.

Nella sua vasta azione l'YMCA non poteva non interessarsi anche all'Associazione Italiana fra i Mutilati di Guerra. per la quale, oltre ai trattenimenti dati dai nostri artisti, furono, più di una volta, raccolte somme di danaro.

DISTRIBUZIONE DI MATERIALE.

Un'immensa quantità di materiale di valore è stata distribuita dall'YMCA nella sua opera presso le truppe italiane, milioni e milioni di fogli di carta da lettere, buste e cartoline, una straordinaria quantità di cioccolato, sigarette e biscotti; migliaia e migliaia di footballs ed altri oggetti per uso sportivo; migliaia di fonografi, chitarre e mandolini; migliaia di sedie, tavoli e altro materiale per le Case del Soldato; carri e carri di materiale per Case smontabili; diecine di migliaia di libri, riviste, giuochi da camera, inchiostro, pennini, portapenne, lapis, carte suganti e quaderni. La distribuzione di questa vasta quantità di materiale ha dato molto da pensare agli amministratori. Essi dovevano badare a che distribuzione generosa non degenerasse in inutile spreco. Essi organizzarono il lavoro molto bene, ottenendo il risultato voluto che il materiale designato per il benessere dei soldati venisse maestrevolmente incanalato per raggiungere i soldati.

Il primo amministratore fu Mr. Walter S. Cramp e fu in seguito sostituito consecutivamente dai sigg. A. J. Passage, Edward L. Howe, Thomas H. Harris e Claire H. Law. Sotto la direzione di questi amministratori altri ve ne furono che comprarono in Italia parecchi milioni di lire di materiali diversi, e accanto a loro diversi controllori e revisori che esercitavano una continua funzione di verifica al grande e complesso movimento amministrativo.

Allo scopo di rendere la distribuzione del materiale il più possibile facile, dei grandi magazzini furono stabiliti a Bologna, Verona, Padova e Genova, con un adeguato numero d'impiegati per il lavoro inerente, e molti autocarri furono acquistati e messi in esercizio per i trasporti. In aggiunta a ciò, molto spesso, i Comandi assegnavano degli autocarri militari per la distribuzione o il trasporto del materiale da o per le case del soldato. Moltissimi autocarri militari furono usati per il trasporto del materiale ai posti di ristoro al fronte. E malgrado la generosità con la quale i Comandi concedevano l'uso degli autocarri militari, tuttavia, gli autocarri dell'YMCA lavoravano incessantemente notte e giorno.

Essendo il problema della distribuzione del materiale sempre molto difficile, e non piacendo all'Associazione di privare del godimento del materiale offerto dal popolo americano per tutti i soldati italiani alcuni settori dell'esercito, prese accordi con l'Intendenza Generale per la distribuzione alle case del soldato italiane non controllate dall'YMCA di un materiale per il valore di 200.000 lire mensili.

Per il mantenimento di tanti autocarri e automobili, l'Associazione dovette impiantare due grandi garage, uno a Bologna e uno a Padova, del quale ultimo era direttore il sig. George F. Whitaker, che vi dedicò la sua attività per due anni consecutivi, attività immensamente utile, in quanto fu la vera forza che tenne in moto continuo tutti quei veicoli. A questi due garage erano trasportati tutti gli autocarri che avevano riportato guasti sia per semplice consumo di pezzi che per accidenti, in parecchi dei quali rimasero feriti anche dei mi-

liti dell'YMCA. Molto spesso, sempre che fu possibile, gli autocarri dell'YMCA furono riparati nelle officine militari italiane, e nei depositi militari si prelevava il quantitativo di benzina necessario per il servizio, gran parte della quale veniva poi pagata direttamente al governo. Di più l'Associazione ebbe concesso l'uso di parecchie automobili, il mantenimento delle quali però, sia come consumo di benzina e di gomme, sia come salario ai conduttori, rimaneva a carico dell'YMCA. Per il trasporto degli artisti l'Amministrazione Militare ha anche molto spesso fornito automobili proprie.

E' ovvio notare che è stato indispensabile di usare anche la ferrovia considerevolmente per il trasporto del materiale. E in questo servizio abbiamo avuto una cordiale collaborazione da parte dei ferrovieri, malgrado il fatto che la maggior parte di questo materiale veniva trasportato in franchigia.

Alla Direzione Trasporti dell'YMCA in Bologna il lavoro è stato sempre fervido. Il problema dei trasporti, in mezzo alle sue infinite difficoltà, trovava sempre in quell'ufficio le soluzioni più adeguate. Esso fu prima diretto dal sig. P. K. Ziongos ed ora è passato sotto il sig. Dante A. Milani, ex-capitano dell'esercito. Fra le diverse mansioni di questo importantissimo ufficio dell'YMCA, vanno notate le seguenti: trasporti ferroviari, compreso i viaggi del personale; acquisto e vendita di macchine; il servizio postale, anch'esso in franchigia; l'importante servizio telegrafico e le comunicazioni telefoniche interurbane, che tanto contribuirono a che il servizio generale della Associazione procedesse con celerità, e infine anche l'amministrazione del personale militare italiano addetto all'YMCA e le relazioni fra l'Associazione e i Comandi Militari italiani.

Tutti e due i direttori riuscirono a mantenere l'ufficio ad un'alta efficienza.

ORGANIZZAZIONE DELL'YMCA.

In un certo modo l'YMCA, operando con l'esercito, si è dovuta organizzare su una base militare perchè la sua azione potesse rispondere al requisito indispensabile della precisione militare. Essendo il campo di azione molto vasto, fu necessario avere in punti opportuni delle direzioni in sottordine che sarebbero servite di tramite fra la Direzione Generale di Bologna e i militi al campo. Furono formate perciò delle Direzioni Regionali. Prima dell'armistizio vi erano direzioni per le seguenti zone: Terza Armata, Quarta, Sesta, Settima, Ottava e Nona, e poi a Roma, a Venezia, a Firenze, a Bologna, a Milano, a Torino, a Ravenna, a Faenza, Lugo, Imola, Ferrara, Modena, Parma, Pistoia, Treviglio, Cento e Porretta. Dopo l'armistizio alcune delle direzioni di cui sopra, in seguito al movimento delle truppe, furono abolite, ma altre se ne stabilirono a Trento, Trieste, Belluno, Udine, Vicenza e Brescia. Verso la fine del 1918 il lavoro fu trapiantato anche a Napoli e a Palermo, come a Genova, dove assunse proporzioni grandissime, includendo nel suo distretto anche Spezia, che per essere una piazza marittima di prim'ordine, fu per l'YMCA un campo molto fecondo. Il Triangolo Rosso seguì le truppe italiane in seguito anche a Tripoli e in Albania, e a Durazzo vi è ancora, facendo una grande opera di bene specialmente negli ospedali.

Alle dipendenze di queste direzioni regionali stavano le case del soldato e gli ospedali della regione che dovevano essere regolarmente serviti. A mezzo di queste direzioni regionali, l'Associazione in un periodo ebbe a servire oltre 800 case del soldato, dando per ogni quindici giorni 700 concerti o rappresentazioni teatrali, oltre 650 rappresentazioni cinematografiche, distribuendo oltre 800.000 fogli di carta da lettere e altrettante buste e circa la metà di cartoline. In una media di quindici giorni contiamo ad oltre 475,000 il numero dei soldati che assistettero ai concerti e alle rappresentazioni; a 50,000 i soldati che presero parte ai giuochi sportivi indetti dai funzionari dell'YMCA.

Ciascuna direzione regionale aveva per i suoi bisogni immediati un magazzino di materiale prelevato al magazzino generale centrale;

un numero di funzionari amministrativi e militi per ciascun reparto del lavoro; e cioè: per i divertimenti, per l'istruzione, per gli esercizi fisici, per i trasporti, ecc., con un adeguato numero di autocarri e automobili. Queste direzioni prima dell'armistizio erano locate in grandi ville assegnate loro dalle autorità militari, dove era anche necessariamente molto personale italiano. Inoltre la direzione regionale aveva anche materiale di distribuzione per i posti di ristoro, come cioccolato, biscotti, caffè, zucchero e sigarette, da essere dati ai soldati al fronte.

Molto spesso i direttori regionali diedero nelle loro sedi dei ricevimenti in onore di generali coi loro stati maggiori, e questi a loro volta restituirono allo stesso modo le cortesie agli americani. Questo scambio di cortesie era straordinariamente gradito agli americani che rimanevano ammirati del carattere degli ufficiali italiani, i quali parlavano delle dure prove di tre anni e mezzo di guerra con una modestia impareggiabile. Dal loro canto gli ufficiali italiani non hanno mai mancato di parlare con entusiasmo dell'amicizia che andava rinsaldandosi fra il popolo italiano e il popolo americano.

Molte opportunità si offrirono al personale delle ville tenute come direzioni regionali per compire del bene a pro' dei vicini contadini, e molto fu fatto specialmente verso i ragazzi, che impararono a vedere in ogni americano un amico.

SUL LAVORO DI GUERRA DELL'YMCA.

I membri dell'YMCA in Italia presero un'immenso interesse nel servire i soldati italiani. Essi hanno fatto del loro meglio per operare come il popolo americano e l'YMCA in America desideravano, e cioè cambiando i mezzi messi a loro disposizione dal popolo degli Stati Uniti in un contributo di benessere, di aiuto effettivo e di cordiale amicizia verso i soldati italiani. Con diligenza, e molto spesso senza il menomo pensiero di comodità e di salvezza personale, essi hanno compiuto la loro opera giorno e notte, e in periodi di battaglie, lavorando anche 48 ore di seguito senza un minuto di riposo. Essi hanno fatto di tutto per cementare sempre più fermamente l'amicizia già esistente tra gli Stati Uniti e l'Italia. Molti di loro sono ritornati in America portando in loro le migliori impressioni circa le gloriose prove sostenute dallo Esercito Italiano, il miglior giudizio sulla vita italiana in genere e una forte simpatia per gli italiani nella loro lotta per una miglior dimane della loro Nazione.

Nel lavoro di guerra compiuto dai militi dell'YMCA essi hanno praticato i precetti dell'Associazione che rappresentavano, facendo quanto era in loro per rafforzare la mente, il corpo e lo spirito dei soldati coi quali vennero in contatto.

Nelle conversazioni amichevoli con i più alti ufficiali dell'esercito, essi non hanno mai lasciato sfuggire l'occasione per spiegare quale fosse l'opera dell'Associazione negli Stati Uniti per beneficiare i giovani. E non è a dire quanto rimanessero impressionati gli ufficiali nel considerare i benefici inestimabili apportati dall'azione dell'YMCA nel loro sviluppo sia morale che materiale, avvantaggiandosi essi enormemente di quell'azione per un avanzamento rapido nelle loro carriere commerciali o industriali.

VANTAGGI ECONOMICI DEL SERVIZIO DELL'YMCA.

Dalle poche cifre che abbiamo più avanti esposte, si può facilmente considerare che il servizio dell'YMCA presso i nostri soldati ha rappresentato per essi in massa un'economia di parecchi milioni di lire. Solo guardando il materiale da scrivere usato da essi, quanto danaro non si sono risparmiato? Si consideri inoltre che le rappresentazioni cinematografiche date gratis ai soldati, specialmente nei centri abitati, li hanno distratti, se non addirittura impediti, dal passare le loro ore libere nei caffè e nelle bottiglierie, dove sicuramente avrebbero speso quel poco peculio di cui potevano disporre. I comandanti dei reparti hanno sempre espresso la loro gratitudine per questo fatto, perchè oltre che le rappresentazioni date erano di tale natura da divertire seriamente i soldati, esse erano anche scelte

per inculcare gli elementi per far disamare le cattive abitudini che si contraggono nelle bottiglierie e nei caffè.

In una parola, il contributo dato dal popolo americano all'Associazione è stato amministrato nella più soddisfacente delle maniere, in quanto, oltre a permettere al soldato una proficua economia, lo ha beneficiato con divertimenti seriamente scelti che gli aprivano lo spirito alle idee più sane e più belle.

SEZIONE « P ».

Gli ufficiali della Sezione « P » — sezione di propaganda dell'esercito italiano — hanno lavorato moltissimo in congiunzione con i direttori regionali dell'YMCA. Questi ufficiali che si sono sempre interessati cordialmente al lavoro dell'YMCA presso le truppe, hanno avuto la loro opera molto facilitata dai militi americani. Dal loro canto essi hanno sempre indicato ai direttori regionali i mezzi più adatti e le vie più adeguate per lo sviluppo e la maggiore estensione della loro opera, e sono stati di un aiuto inestimabile nel campo dei trasporti sempre che l'Associazione ha trovato necessario di usare autocarri militari. Essi si sono adoprati a trovare i siti più adatti per le case del Soldato, i conferenzieri per la propaganda e ci hanno ottenuto dai Comandi un'infinità di favori. In una parola, la loro cooperazione è stata preziosissima per l'Associazione in tutti i rispetti, essendo essi dedicati quasi esclusivamente al benessere dei soldati.

IL LAVORO NELLE CITTA' DEVASTATE.

Nella primavera del 1919 una parte dell'esercito fu mandata nelle zone devastate per il lavoro di ricostruzione e di sgombero delle macerie. A misura che il tempo diventava bello e il caldo aumentava, gli abitanti dei paesi invasi ritornavano a riprendere possesso delle

loro case distrutte e ad aiutare i soldati nella loro ricostruzione. Col muoversi dei reparti seguirono anche i militi dell'YMCA a continuare nelle plaghe distrutte dalla guerra la loro opera benefica, aprendo anche colà case del soldato, la cui inaugurazione talvolta venne fatta con straordinaria solennità.

In quei paesi rovinati furono anche mandate compagnie di artisti e iniziato un regolare servizio di rappresentazioni cinematografiche, alle quali assistevano anche gli abitanti. E' stato pensiero costante dei militi dell'YMCA l'incoraggiare del loro meglio quegli infelici abitanti che si sforzavano come potevano per riedificare le città distrutte dagli austriaci.

A S. Donà di Piave, la baracca adibita a Casa del soldato, dovette essere trasportata da Pove, ai piedi del Grappa, e al tempo della sua costruzione a S. Donà, essa era l'edificio più grande della città. E' una di quelle baracche smontabili che l'Associazione fece venire dall'America appunto per uso di Case del soldato. Inutile dire quanto fosse gradita ai soldati, che vivendo in tende, causa l'assoluta mancanza di edifici abitabili in quella città, trovavano nella Casa del soldato la loro vera e propria casa. Anche ad Asiago l'associazione fornì e i soldati costruirono una grande baracca per uso di casa del soldato.

In quei paesi rovinati il Triangolo Rosso è divenuto un simbolo caro tanto ai soldati quanto ai borghesi. E le case del soldato sono il solo centro sociale che si abbia colà.

COSTRUZIONE DI TEATRI.

Gli ufficiali dell'esercito hanno cooperato in mille modi diversi con gli ufficiali dell'YMCA per rendere possibili a questi la completa applicazione del loro programma.

Dopo l'armistizio, specialmente gli ufficiali in comando di truppe dislocate in luoghi lontani da centri grandi o piccoli dove fosse stato possibile ai soldati di trovare qualche distrazione, riconobbero pienamente la grande importanza che aveva per i soldati il programma

di divertimenti dell'Associazione. In molti di questi luoghi trovare un posto da adibire a teatro sarebbe stata un'impossibilità, e quindi molto difficile per le compagnie di artisti dell'YMCA di dare una qualsiasi rappresentazione. Perciò per suggerimento di alcuni direttori regionali, i comandi di truppe dislocate in questi punti remoti improvvisarono dei teatrini.

Con maestria, buon gusto e ingegnosità non comuni questi teatrini furono costruiti col materiale che si aveva a portata di mano, e non mancarono soldati e ufficiali che li corredarono con scene finemente decorate. A Villa Montruglio, che è a ben 25 chilometri dalla città più vicina, Vicenza, e dove stava una scuola di artiglieria, è stato costruito un teatro ch'era un vero modello, provvisto proprio di tutto, e completo in tutti i suoi dettagli, non mancandovi neppure un ottimo sistema d'illuminazione del palco scenico.

Oltre che alle compagnie dell'YMCA, questi teatrini servivano anche a quei soldati dei reparti, che avendo un certo temperamento artistico, si adoprarono di dare ai loro compagni quel meglio che potevano di produzioni teatrali, le quali comunque fossero, è certo che riuscivano sempre a divertire gli spettatori. Non può essere passato del resto sotto silenzio che moltissimi, nei ripetuti tentativi di metter su qualcosa, scoprivano in loro stessi dei veri talenti artistici che potettero rappresentare con successo anche opere di una certa levatura. Richiesti dall'YMCA, questi militari formarono delle compagnie che furono mandate in giro per gli altri reparti ed ospedali. Neanche gli ufficiali rimasero estranei a questo piccolo movimento artistico, e in vari luoghi formarono delle discrete compagnie drammatiche. I militi dell'YMCA dal canto loro non hanno mai mancato di incoraggiare in tutti i modi questi soldati dilettanti a perseverare nei loro sforzi.

AIUTANTI ITALIANI.

Nel compiere il loro grande lavoro gli ufficiali americani dell'YMCA hanno trovato un prezioso aiuto in molti italiani, ufficiali, soldati e borghesi. Senza l'aiuto di questi individui, fra cui molte signore, zelanti tutti, sarebbe stato difficile e forse impossibile all'Associazione di compiere presso l'esercito tutto il suo servizio. I Comandi sono stati molto generosi nel distaccare soldati per metterli al servizio dell'YMCA, alcuni dei quali coprirono importanti posti di responsabilità con abilità grandissima.

Essi hanno diretto le case del soldato, operato le macchine cinematografiche, condotto automobili ed autocarri, distribuito materiale di tutte le specie e tenuta la contabilità di diverse direzioni regionali. Sono stati di grande aiuto ai dirigenti dell'educazone fisica in qualità di interpreti. Gli ufficiali addetti all'YMCA hanno dato anch'essi un aiuto inestimabile sia per l'opera loro personale che per i consigli preziosi dati.

Il lavoro degli addetti italiani nell'Associazione è stato da questa molto apprezzato e, in certi limiti, ricompensato, con adeguato avanzamento nei differenti rami, ranghi e responsabilità. Non pochi italiani istruiti, industriosi, pieni d'iniziative hanno fatto le loro prove nel lavoro dell'YMCA ed hanno avuto la loro abilità ricompensata. Gli italiani sono stati ben lieti di portare al braccio il triangolo rosso dell'YMCA, sapendo essi esser quello il simbolo di una vasta opera di beneficenza che si compiva per i soldati.

RELAZIONI SOCIALI CON GLI UFFICIALI.

I militi dell'YMCA hanno goduto sia presso gli ufficiali comandanti che presso i subalterni, un'alta considerazione. La maggior parte di essi fece mensa con gli ufficiali italiani, fra i quali strinsero amicizie che dureranno per tutta la vita. Alle mense gli ameri-

cani aiutavano i loro camerati italiani nel loro studio della lingua inglese, e viceversa gli italiani hanno sempre mostrato una grande pazienza nell'insegnare agli americani la lingua italiana.

I militi dell'YMCA sono rimasti ottimamente impressionati della serietà, cortesia e disciplina degli ufficiali italiani e della dignità generale delle mense. I Comandanti generali si sono sempre preoccupati e accertati personalmente che i militi dell'YMCA non avessero mancato di nulla.

SERVIZIO PRESSO LE TRUPPE AMERICANE.

Per quanto non fosse di competenza dell'YMCA che faceva servizio con l'esercito italiano di servire le truppe americane in Italia, tuttavia bisognò fare anche quello, ed estendere il servizio quindi anche alle truppe americane di Sanità che compirono un'opera ammirevole sul Piave, sul Grappa e nella Val Brenta. Per molti giorni le truppe di Sanità americane ricevettero aiuto dai posti di ristoro condotti dall'YMCA. I militi della Sanità americana lavorarono molto intensamente durante le offensive, e molti di essi poterono ricevere cibo soltanto dagli uomini dell'YMCA per giorni e giorni. Queste truppe di Sanità distaccate dal grosso delle truppe americane in Italia ricevettero dall'YMCA italiana un servizio completo, straordinariamente apprezzato sia dagli uomini che dagli ufficiali.

Anche a Venezia per diversi mesi l'YMCA estese la sua opera agli ufficiali e marinai della squadra navale americana colà distaccata. Tutto quanto fu fatto per loro rese molto piacevole la loro dimora in Italia. Lo stesso fu fatto a Trieste, a Genova e Napoli per le forze navali americane colà di servizio; i marinai americani trovarono nell'YMCA dappertutto la più cordiale assistenza.

Quando soldati, marinai e militi della Croce Rossa Americana incominciarono a viaggiare per l'Italia, i locali dell'YMCA in città come Roma, Milano, Napoli, Genova, Torino, Venezia, furono sempre i loro luoghi di convegno dove trovavano le guide per condurli a visitare le città, indirizzi di alberghi e ristoranti, informazioni di

tutte le specie, le difficoltà del viaggiare risolte: tutto ciò, insomma, che poteva rendere il loro viaggio piacevole e facile.

Anche i soldati inglesi e francesi si sono rivolti all'YMCA per assistenza nei loro viaggi in Italia, e ricevettero anche loro lo stesso servizio. E non pochi ufficiali italiani, viaggiando anche loro per diporto, hanno goduto della comodità che si offriva loro unendosi ai gruppi turistici dietro le guide dell'YMCA.

LIBRI.

Uno dei servizi dell'YMCA molto apprezzato dai soldati era la distribuzione dei libri. Una particolare attenzione era messa nella scelta dei libri: in genere essi trattavano di storia, di viaggi, di lavori scientifici, e romanzi dei migliori autori. Le collezioni di libri che l'YMCA metteva a disposizione dei soldati nelle case del soldato erano lette con fervore. Ricordiamo che in una casa del soldato non delle più importanti, in un periodo non molto lungo, furono registrati ben 800 individui che presero libri da leggere, e di essi 50 erano ufficiali. Specialmente in quei luoghi dove era impossibile acquistare libri, la libreria della casa del soldato era altamente apprezzata, ed è inutile dire che in moltissimi punti dove erano case del soldato non era possibile trovare librerie pubbliche.

Molto spesso, quando le case del soldato venivano chiuse, i libri venivano regalati alle scuole pubbliche della zona insieme con altro materiale adatto all'uso scolastico.

L'ELEMENTO FEMMINILE NELL'YMCA.

Senza l'aiuto di molte signorine e signore che prestarono la loro abilissima opera, il lavoro dell'YMCA in Italia sarebbe stato molto più difficile. Oltre una ventina di ragazze americane e altrettante d'italiane hanno compiuto negli uffici un lavoro importantissimo, specie amministrativo. Le signorine americane hanno fatto molto onore all'America ed all'YMCA, ed hanno ricevuto da parte degli italiani un trattamento di distinta cortesia. La signorina Mildred D. Street è, per servizio, la più anziana delle signorine dell'YMCA in Italia e il suo lavoro è stato per l'Associazione d'una straordinaria efficienza. Le signorine italiane hanno fatto anche loro un eccellente lavoro negli uffici sapendo che esso era dedicato in ultima analisi al benessere dei soldati italiani.

Anche nel reparto cinematografico le donne hanno avuto largo impiego.

STORIA DELL'ASSOCIAZIONE.

La Young Men's Christian Association — Associazione Cristiana dei Giovani — fu fondata a Londra nel 1844 da Sir George Williams, il quale era allora impiegato in uno stabilimento di tessuti.

Egli era venuto a Londra dalla provincia, e dopo alcuni anni di solitudine nella grande città, pènsò che si sarebbe dovuto avere un luogo nella metropoli dove i giovani potessero riunirsi come fratelli in una casa, dove fossero protetti dalle attrazioni del vizio e dove potessero rafforzarsi con studi ed esercizi migliorando la loro mente, il loro spirito e il loro corpo. Si diede perciò a riunire giovani impiegati di sua conoscenza, e nelle stanze al disopra d'un negozio istituì quell'Associazione che è ora propagata in tante nazioni del mondo.

Era così sano il contenuto sociale dell'idea del fondatore dell'Associazione che in brevissimo tempo essa si propagò in tutta l'Inghilterra e passò all'estero. Fu negli Stati Uniti ch'essa ebbe il più grande sviluppo, la sua attività verso i giovani essendo praticata su vastissima scala. Per i suoi principi morali, per il suo insegnamento intellettuale, per la sua istruzione fisica, conferenze, trattenimenti di alto grado, per gli stimoli ad un più alto grado di vita sociale sprigionanti dai suoi magnifici istituti, per la sua azione nei centri industriali, per il suo lavoro di guerra, l'Associazione dell'YMCA ha rafforzato il carattere morale della nazione. Essa è un'associazione virile, diritta, sana che offre alla gioventù di tutti i paesi e di tutte le confessioni il modo di migliorarsi con appropriati esercizi atletici, con un'educazione ginnastica di prim'ordine, con scuole serali dirette da ottimi insegnanti, dove si possono frequentare corsi che sono un possente aiuto per migliorare la propria carriera, e dando l'opportunità di stabilire relazioni sociali con giovani seri che sanno la vita migliore essere la vita sana ed integra e che hanno la forza morale di viverla.

Negli Stati Uniti, come in tutti i paesi dove l'YMCA è attiva la Associazione si mantiene con contribuzioni popolari. Conoscendo il valore di essa nella società civile, coloro i quali hanno a cuore il benessere della gioventù danno generose contribuzioni; alcuni hanno fino dato abbastanza per poter costruire interamente magnifici istituti. Nel campo industriale, le ditte conoscono bene il valore dell'Associazione per il miglioramento delle condizioni morali, intellettuali e fisiche dei loro operai, e per conseguenza hanno interesse a darle il massimo appoggio finanziario possibile.

Migliaia d'italiani in America hanno potuto imparare la lingua inglese nelle scuole serali dell'YMCA, e molti di essi sono diventati dei rinomati atleti per l'accurata istruzione impartita loro dagli istruttori dell'YMCA.

E' molto importante negli Stati Uniti l'attività che l'Associazine esercita tra i ferrovieri. In tutte le grandi stazioni di smistamento, l'YMCA ha un suo istituto magnificamente arredato, che accoglie i ferrovieri di servizio o di passaggio pernottanti nel luogo.

Gli operai ricevono dall'YMCA benefici inestimabili. La sua azione è attivissima presso le grandi officine dell'acciaio, gli arsenali, gli opifici per la lavorazione del cotone e della lana, ed altri, estendendosi essa anche ai figliuoli degli operai.

Nel 1861, durante la guerra civile degli Stati Uniti, l'YMCA compì per la prima volta un suo lavoro di guerra per mezzo di 5000 dei suoi militi, che distribuirono ai soldati un materiale per il valore di 5 milioni di dollari. Lo stesso lavoro intenso ebbe nella guerra ispano-americana e nella spedizione contro il Messico. In tempo di pace l'Associazione ha suoi rappresentanti in tutti i grandi campi militari e arsenali, sapendosi bene che il servizio fatto da essa presso le truppe è diretto a tenere i soldati ad un alto livello di vita.

All'estero l'attività dell'YMCA è diretta dalla Commissione Internazionale dell'YMCA, che ha la sua sede a New York. Il capo di questa commissione è il Dott. John R. Mott, che è un caldo amico dell'Italia e degli italiani.

Un grande lavoro sta compiendo l'YMCA in 32 paesi occidentali ed orientali. In tutti questi paesi il lavoro si estende enormemente tutti gli anni, ciò che indica che i sani principi cristiani dell'Associazione sono assolutamente internazionali. Negli Stati Uniti l'Associazione ha due collegi nei quali vengono formati gli istruttori per i differenti rami del lavoro di esso. In Italia, per il lavoro di guerra, durante questi due anni, abbiamo avuto diversi dirigenti di coltura fisica istruiti nel collegio di Springfield, Mass. Da questi collegi i nostri uomini portano dappertutto i principi e le pratiche dell'Associazione. In essi vengono istruiti uomini di tutti i paesi, perfino cinesi, giapponesi e indiani. Essi conducono i giovani per nuove vie verso una più alta sfera di vita, beneficando così non soltanto i giovani stessi, ma la nazione intera cui appartengono.

Questa è la ragione per la quale l'YMCA si propaga rapidamente dovunque mette radici.

T.

ATTESTAZIONI.

La Direzione Generale dell'Y. M. C. A. ha centinaia di lettere di alti Ufficiali dell'Esercito ed Autorità civili che esprimono il loro alto apprezzamento sull'opera dell'Associazione.

Qui in seguito pubblichiamo alcune tipiche lettere inviate alla Direzione Generale.

COMANDO DELLA 3ª ARMATA

STATO MAGGIORE

28 Gennaio 1919.

Egregio Dottore,

Ho vivamente gradito l'opuscolo e la relazione ch'Ella m'ha inviato in omaggio: in quello risplendono i sublimi ideali proseguiti su la terra, in questa le opere generose compiute in Italia dalla nobile associazione che si fregia del triangolo rosso, a indicare la sua triplice attività, per la redenzione fisica intellettuale e morale dell'uomo.

Il più alto elogio che far si possa alla Fratellanza americana in Italia è che essa ha tenuto fede ai suoi principî e in breve tempo ha compiuto mirabili cose, nella zona territoriale e sui campi di battaglia, a conforto e a sollievo dei soldati della buona causa.

Io sono lieto e fiero d'aver testè conferito i giusti premi ai componenti la Y.M.C.A. della mia Armata; dicano essi la profonda gratitudine mia e de' miei soldati, per chi lasciò le care dimore e varcò gli oceani per unirsi a noi nella difesa dell'umanità e della civiltà.

Con questo sentimento, La ringrazio, egregio dottore, del gentilissimo omaggio e Le invio il mio fervido augurale saluto.

f.to: C. F. Di Savoia.

Al Dott. John S. Nollen, Direttore Generale per l'Italia della Y. M. C. A. Americana, Hotel Regina.

BOLOGNA.

IL MINISTRO DELLA GUERRA

19725

Roma, 31 Luglio 1919.

Onorevole Signore,

Ho ricevuto le notizie che con il suo foglio del 2 corr. la S. V. ha voluto favorirmi intorno all'opera spiegata da cotesto benemerito Corpo a vantaggio dei danneggiati dal recente terremoto.

Ne sono profondamente compiaciuto ed esprimo i più vivi ringraziamenti — non soltanto per la filantropia dimostrata — ma, sopratutto, per lo splendido attestato di simpatia e di solidarietà che ancora una volta cotesto Corpo, da Lei degnamente diretto, ha voluto dare al nostro Paese.

Voglia gradire, Onorevole Signore, l'espressione della mia maggiore cordialità.

f.to: dev. Albricci.

Al Signor Direttore Generale dell'Opera di Fratellanza Universale Corpo Americano Y. M. C. A., Hotel Regina.

BOLOGNA.

COMANDO DELLA 8ª ARMATA

N. 1042 prot. cons.

5 Giugno 1918.

Ho gradito moltissimo le lettere e le note esplicative dell'ottimo lavoro che adempie fra le truppe di questa Armata, l'istituzione da Lei così validamente diretta.

I nostri soldati, i quali tutti, per esperienza o personale o di congiunti ed amici, conoscono ed ammirano la grande Repubblica Americana, si sentiranno vieppiù rafforzati nel proposito della resistenza e nella fede della vittoria da questo operoso consenso, da questa generosa solidarietà che ad essi manda attraverso gli oceani il gran popolo pacifico che si è armato, come un antico cavaliere, campione della libertà e della giustizia.

Ringrazio di cuore V. S. e La prego di farsi interprete dei miei sentimenti presso tutti i Suoi benemeriti coadiutori.

Il Tenente Generale
Comandante dell'Armata
f.to: G. Pennella.

Doct. John S. Nollen, Direttore Generale Y. M. C. A., presso l'Opera di Fratellanza Universale, Hotel Baglioni.

BOLOGNA.

Provincia di Ravenna
MUNICIPIO DI LUGO

Prot. N. 797.
Oggetto: Ringraziamenti.

Lugo, 20 Giugno 1918.

Sig. Tenente Rollin — LUGO.

Questa Amministrazione Comunale, profondamente ammirata dalla magnifica opera svolta dalla S. V. si fa interprete del sentimento della cittadinanza intera per porgerle i più vivi ringraziamenti.

Tale opera è veramente degna della grande Nazione che V. S. rappresenta, e che si è posta al fianco della vecchia e gloriosa civiltà latina in questa lotta decisiva contro la rinnovata barbarie germanica.

Di questi sentimenti prego la S. V. si compiaccia farsi interprete presso il governo che qui rappresenta.

Con particolare osservanza

Il Sindaco ff.

R. ESERCITO ITALIANO

Comando Supremo

Bologna, 24 Giugno 1918.

Ufficio Centrale Doni e Propaganda
N. 14123 di protocollo.
Risposta al . . . .
Oggetto: Ringraziamento.

Questo Ufficio compie il sentito dovere di ringraziare vivamente codesto benemerito Sodalizio per i doni offerti ai nostri combattenti

(come da ricevuta già rilasciata) e si pregia assicurare che ha subito provveduto al loro immediato inoltro al fronte.

Tale dimostrazione di solidarietà, giunta nel momento in cui, con auspicale fusione di finalità, il nostro Esercito difende il suolo della Patria e le conquiste del diritto, è stata particolarmente gradita da questo Ufficio, il quale si permette fare assegnamento anche per l'avvenire sul munifico appoggio di codesta Associazione.

Con alta osservanza

Il Tenente Colonnello Capo Ufficio
f.to: A. Giobbe

Opera di Fratellanza Universale, Hotel Baglioni.
BOLOGNA.

COMANDO DEL CORPO D'ARMATA
Roma

Roma, 6 Luglio 1918.

Ill.mo Signor Professore,

Venuto a conoscenza dell'opera svolta dall'Associazione per l'Educazione Fisica, presieduta dalla S. V. Ill.ma, fra i nostri militari ricoverati negli ospedali, mi è gradito esprimerLe con la presente il più vivo compiacimento ed i sensi della più sincera riconoscenza per

l'iniziativa utile e patriottica che mira a rinvigorire il fisico dei nostri combattenti ed a contribuire a mantenere elevato il loro morale e lo spirito combattivo.

Con ogni osservanza,

dev.mo
f.to: F. Della Valle.

Al Signor Professore George Walter Braden, Hotel Bristol.
ROMA.

CORPO CZECO-SLOVACCO IN ITALIA

Comando 6ª Divisione

23 Ottobre 1918.

Supplemento all'ordine del giorno, N. 122.
Oggetto: Signor Harrell.

Sento di interpretare il pensiero di tutti i soldati del Corpo Czeco-slovacco ringraziando in forma solenne, all'ordine del giorno, il Signor Harrell della Y.M.C.A.

Ricordo come Egli nella zona dell'Altissimo di M. Baldo vivesse insieme a voi nei disagi della modesta baracca e sulle vie dirupate di quella alpestre regione.

Ricordo come Egli con abnegazione non comune e non scevra di pericoli personali percorresse le prime linee spingendosi fino ai posti avanzati per portare più che il conforto materiale quello morale ben più apprezzato della Sua anima bella che incarna le alte virtù del Popolo Americano.

Ricordo come anche in questi recentissimi giorni si è prodigato fra il fango e la pioggia di questa pianura per sollevare nel limite dell'umano la vostra forza ed il vostro spirito dalle sofferenze della avversa stagione.

Al Signor Harrell la riconoscenza vostra e nostra e l'augurio che la felicità domestica e pubblica allieti la Sua vita lunga ed operosa.

Il Maggiore Generale
Comandante del Corpo Czeco-Slovacco in Italia.

f.to: A. Graziani.

IL COMANDANTE L'OTTAVA ARMATA

27 Novembre 1918.

Illustre Signore,

La Sezione « P » di questa Armata ha ricevuto ultimamente e mi ha comunicato la relazione sull'attività della Missione nel periodo di tempo che ha visto la vittoriosa offensiva nostra e la vittoriosa fine della guerra. Vanto di soldati, questa vittoria. Ma non noi dimentichiamo che a dar ai soldati la capacità di vincere, non poco hanno contribuito le cure assidue di questa Missione. Noi combattenti, noi Italiani terremo fra i più graditi ricordi di questa guerra, che ora si chiude secondo le comuni aspirazioni nostre, il ricordo di questa collaborazione di cittadini Americani e di soldati Italiani. Essa fruttificherà per l'avvenire, ne siamo certi. Noi abbiamo imparato a conoscere meglio, e sotto certi aspetti meno noti, gli « Stati Uniti d'America ». Voi avrete avuto occasione di vedere da vicino e di apprez-

zare talune qualità di questo nostro popolo, che attraverso difficoltà grandi, lottando contro ostacoli esterni e contro tristi eredità del passato, tuttavia avanza e si conquista il diritto di vivere.

Grazie ancora, illustre Signore, per me e per i soldati della Ottava Armata, a Lei ed a codesta Direzione regionale.

Suo devotissimo
f.to: Generale ENRICO CAVIGLIA.

Mr. Carlton, Direzione Regionale della Missione Americana.

COMANDO DELLA SESTA ARMATA

STATO MAGGIORE

Zona di Guerra, 4 Dicembre 1918.

ORDINE DEL GIORNO.

Ai Comandi dipendenti:

Le nobili istituzioni della C .R. A. e della Y.M.C.A. che la potente Repubblica degli Stati Uniti ha inviato fra noi a svolgere opera di fraterna cooperazione diedero ognora alle truppe italiane mille prove di stretta solidarietà, e dimostrarono uno spirito di cameratismo per nulla inferiore a quello degli eroici combattenti americani, che si validamente concorsero, a fianco degli eserciti alleati in Francia ed in Italia, alla vittoria contro il nemico comune.

Riconoscenza particolare è dovuta da parte nostra alle sezioni della C. R. A. e della Y.M.C.A. che sul fronte degli Altipiani hanno voluto porgere, con indefessa alacrità e signorile dotazione di mezzi, continua ed amorevole assistenza alle truppe dell'Armata.

Nei periodi di calma, come in quelli di azione, sulle prime linee, e nelle retrovie, ed infine sulle terre liberate dall'ultima vittoriosa offensiva, mentre la lotta si svolgeva più violenta, abbiamo ovunque e sempre veduto i militi della C. R. A. e della Y.M.C.A. pronti ad ogni sacrificio ed ogni ardimento, per dare tutto il possibile aiuto morale e materiale ai feriti caduti sul campo, ed alle truppe in combattimento.

Le generose attestazioni dei fratelli americani rimarranno perpetuamenete impresse nei cuori nostri, e verranno a rafforzare vincoli indissolubili di amicizia tra il popolo degli Stati Uniti ed il popolo d'Italia. Per tutto il bene che la C. R. A. e la Y.M.C.A. han voluto e saputo fare ai nostri combattenti, esprimo vivi e profondi sensi di gratitudine, a nome delle truppe della 6ª Armata.

Il Tenente Generale Comandante
f.to: L. MONTUORI.

Napoli, 25 Ottobre 1919.

N. 624 R. S. A. di prot.

Oggetto: Ringraziamento.

Il signor Generale Porta, comandante titolare della Divisione, nel partire in licenza, mi ha lasciato il gradito incarico di porgere il suo saluto ed esprimere alla S. V. i suoi vivissimi ringraziamenti per l'opera alacre ed affettuosa che la nobile Associazione di Fratellanza, da Lei presieduta così degnamente, ha voluto esplicare in questa regione a favore dei nostri soldati. Lieto di poterLe esprimere le più sentite azioni di grazie, mi è gradito altresì assicurare la S. V. che le generose attestazioni dei Fratelli Americani, e le continue belle prove di amorevole assistenza date alle truppe rimarranno perpetuamente

impresse nei nostri cuori e varanno a rafforzare sempre più i vincoli di amicizia che legano l'Italia agli Stati Uniti. Ed un particolare caldo ringraziamento rivolgo alla S. V. che con intelletto d'amore ed indefessa alacrita, diresse l'opera fattiva e premurosa dell'Y.M.C.A. integrandola colle disposizioni ultimamente emanate (lettera del 23 corr.) circa le Case del Soldato.

Per tutto il bene che l'Y.M.C.A. ha fatto, esprimo alla S. V. vivi e profondi sensi di gratitudine a nome anche delle truppe dipendenti.

Il Magg. Generale, Com. Int. della Div.
CORRADI.

All' Ill.mo Direttore dell' Y. M. C. A.
NAPOLI.

Dal Comando della II Delegazione del Servizio Tecnico Ricuperi (Ministero della Guerra):

Vicenza, 11 Ottobre 1919.

« Ho ricevuto l'avviso della chiusura della Casa del Soldato per il 31 corrente.

L'opera altamente morale, istruttiva, dilettevole, svolta dall'Opera di Fratellanza Universale, così apprezzata dai militari miei dipendenti, m'induce a pregare la S. V. Ill.ma ad interessarsi perchè la chiusura sia prorogata almeno sino alla fine di novembre, epoca nella quale sarà iniziato il congedamento delle classi anziane ancora sotto le armi.

Colgo l'occasione per esprimere anche a nome dei miei soldati i sensi della più sincera riconoscenza per il largo aiuto dato alla nostra Sala Convegno ed i più sentiti ringraziamenti.

Ci auguriamo che l'impulso benefico così disinteressatamente dato alla Casa del Soldato volga con la stessa generosità le sue cure alla Casa dell'Operaio, in modo che i militari congedati possano trovare nella vita civile una continuazione dell'opera dell'Y.M.C.A. da cui trarranno immenso beneficio morale ed intellettuale per il miglioramento sociale della classe ed a vantaggio della Patria.

Voglia, sig. Direttore, gradire distinti ossequi

Il Ten. Col. Delegato
BALLARIO.

Il 12 ottobre 1919, il Direttore Generale dell'Y.M.C.A. in Italia, riceveva dal Comando dell'VIII Armata:

« Mi consta che per recenti disposizioni impartite dalla S. V. prossimamente dovrebbe essere sciolta la Direzione Regionale dell'Y.M.C.A. di Udine e cessare di conseguenza lo svolgimento di tutte le sue molteplici attività in questa zona.

Non mi rivolgo alla S. V. per farle ancora presente tutte le benemerenze che anche in questo campo ha saputo acquistarsi la benefica Associazione, ed esprimerle tutto il mio compiacimento ed ammirazione, ma invece per manifestarle il desiderio che possibilmente l'Y.M.C.A. mantenga ancora in questa zona una sua rappresentanza e continui quindi a svolgervi tutta la sua benefica attività.

Il Tenente Generale Comandante dell'Armata
BADOGLIO.

Togliamo da una lettera del Capo dell'Ufficio Propaganda del Comando Militare di Spezia, il seguente brano:

« L'opera che l'Y.M.C.A. svolge è veramente encomiabile e meritevole di tutta la nostra profonda gratitudine.

« M'auguro di poterla presto vedere a Spezia per esprimerle a voce il mio più vivo ringraziamento per l'opera generosa e patriottica ch'Ella svolge a vantaggio dei nostri soldati e mutilati ».

E per ultimo ci piace di riportare una commovente lettera che un Mutilato cieco di guerra scrisse al Dr. Braden. Essa chiude degnamente la serie delle attestazioni di gratitudine che abbiamo scelte fra le tante giunte alla Direzione dell'Associazione da Comandi alti e bassi, Autorità e privati.

Roma, 22 Aprile.

Caro Signore Proffessore io sto bene spero anche di Lei.

E' stata una vera piacere di conoscerla e ci sentiamo altamente onorati della sua visita che ci dimosterò ancora una volta quanto siane stretti i vingolei che ci uniscono ai cari fratelli di America Slpseriamo di rivederllo fra noi feriti. Tante e belle cose Saluti affettiosi Giorgio Baldassarre, Riparto Militare Ospediale Sanciacomo Roma Spero che il suo figilio sta bene.

PERSONALE.

Il numero totale dei funzionari e militi americani dell'YMCA che presero parte al lavoro di guerra dell'Associazione presso le truppe italiane è di 408. Qui di seguito notiamo quelli di essi che rimasero nel servizio in Italia per oltre dodici mesi:

J. S. Nollen	Direttore Generale	23 mesi
G. F. Whitaker	(Padova)	21 »
C. W. Carlton	(VIII Armata, Belluno, Roma, Genova)	20 »
W. C. Berry	(VIII Armata, Belluno, Trieste)	19 »
F. C. Church	(VIII Armata, Belluno, Trieste)	19 »
Giuseppe Ronca	(IX e VIII Armate, Udine)	19 »
F. F. Snow	(Genova e Milano)	19 »
M. D. Street	(Bologna, Roma)	19 »
C. S. Higby	(Milano)	18 »
M. C. Boyd	(Ravenna)	17 »
G. W. Bittel	(Modena, Palermo, Brescia, Genova)	16 »
M. B. Rideout	(Aiutante Direttore Generale)	15 »
E. V. Shockley	(VIII Armata, Belluno, Roma)	15 »
C. H. Law	(Milano, Bologna, Roma)	15 »
D. K. Ross	(III, VI Armate, Bologna)	15 »
W. J. Searle	(Bologna, Genova, Vicenza)	15 »
W. H. Young	(Brescia, Bologna, Firenze)	15 »
Marcello Gandolfo	(VIII e IV Armate)	15 »
W. A. Silliman	(Bologna)	14 »
H. E. Taylor	(VI Armata, Vicenza, Genova, Bologna, Roma)	14 »
L. L. Finney	(IV Armata, Bologna, Roma)	14 »
T. J. Gamble	(Firenze, Trento, Mestre)	14 »
H. H. Gorrell	(Firenze)	14 »
C. A. Hollingshead	(Bologna, Durazzo)	14 »
W. W. Landis	(III Armata, Trieste)	14 »
E. S. Olive	(Bologna, Firenze)	14 »
R. J. Pattison	(VIII e VI Armate, Brescia, Genova)	14 »

Joseph Coulter	(VII Armata, Trento)	13 mesi
Robert Appleton	(IV Armata, Faenza, Spalato)	13 »
F. E. Beecher	(Milano)	13 »
Thomas Harries	(Bologna, Trento, Palermo)	13 »
W. H. Hutchins	(Bologna, Roma)	13 »
C. W. Nethaway	(VIII Armata, Padova)	13 »
C. D. Sevier	(Milano)	13 »
J. W. Shacklette	(Firenze)	13 »
W. W. Stewart	(Bologna, III Armata, Trieste)	13 »

NOTE STATISTICHE

Nello specchio seguente diamo il totale approssimativo del materiale distribuito fra le truppe italiane in un periodo di quindici mesi.

Materiale distribuito:

Carta da lettere e buste	1.000.000	al mese	15.000.000
Cartoline	800.000	»	12 000.000
Portapenne	72.000	»	1.080.000
Matite	144 000	»	2.160.000
Penne	144.000	»	2.160.000
Bottiglie d'inchiostro	2.000	»	30.000
Riviste	4.800	la settimana	307.200
Libri	5.000	al mese	75.000
Chitarre	120	»	1.800
Mandolini	120	»	1.800
Organetti e ocarine	—	—	500
Fonografi	60	al mese	900
Dischi per fonografo	1.200	»	18.000
Puntine per fonografo	100.000	»	1.500.000
Giuochi di Boccie	50	»	750
Giuochi di Birilli	30	»	450
Giuochi di Anelli	30	»	450
Giuochi di Tamburelli	25	»	375
Palle di gomma	50	»	750
Palle da calcio (foot-balls)	1.666	»	24.930
Palle da giuoco ritorno (volley balls)	150	»	2.250
Basket balls	100	»	1.500
Palle retate (cage balls)			110
Sigarette			15.000.000

Pacchetti di cioccolato	50.000
Scatole di caramelle	500.000
Scatole di biscotti	500.000

Giuochi da camera, quali: Tombole, Dame, Oca-barone, Domino, Giuochi di pazienza, Scacchi, Tavola-mulino, ecc., furono distribuiti in una media di 300 la settimana.

Reparto Trattenimenti:

Numero degli artisti scritturati in questo periodo	L.	250
Numero dei concerti dati		15.960
Numero degli spettatori.		11.289.225
Numero dei pianoforti comprati dall'YMCA. . .		95
Numero dei pianoforti fittati		85

Reparto Cinematografico:

Numero delle macchine cinematografiche in uso .	L.	275
Macchine cinematografiche con apparato proprio per l'energia elettrica		40
Serie di pellicole in circolazione		500
Personale impiegato nel reparto		350
Numero delle rappresentazioni nei 15 mesi . . .		22.035
Numero complessivo degli spettatori		19.414.340

Reparto Trasporti:

Numero di autocarri e automobili dell'YMCA . .	125
Numero di autocarri e automobili avuti in uso dall'Esercito	75